



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

Assessorato ai Trasporti a Fune
Segreteria Regionale per le Infrastrutture
Direzione Mobilità

PIANO REGIONALE NEVE

VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE

Parte III

Valutazione di incidenza appropriata

- Collegamento Misurina Passo Tre Croci-

ALLEGATO F

n.10/15 Collegamenti

Assessorato ai Trasporti a Fune
Segreteria Regionale per le Infrastrutture
Direzione Mobilità

Consulente per la procedura di V.A.S.:

Studio Program s.r.l.
*Progettazione e gestione delle risorse ambientali
Energia e Fonti Rinnovabili*



INDICE

VALUTAZIONE APPROPRIATA: PREMessa	3
FASE 1: SOLUZIONE ALTERNATIVA ZERO	5
FASE 2: SOLUZIONE ALTERNATIVA ZERO	12
FASE 1: SOLUZIONE ALTERNATIVA UNO	13
FASE 2: SOLUZIONE ALTERNATIVA UNO	13
FASE 1: SOLUZIONE ALTERNATIVA DUE	14
1.1) I COLLEGAMENTI.....	20
FASE 2: SOLUZIONE ALTERNATIVA DUE	22
2.1) Aree interessate e caratteristiche dimensionali.....	22
2.2) Durata dell'attuazione e cronoprogramma.....	23
2.3) Individuazione dei siti della rete Natura 2000 e dagli elementi chiave di questi.....	25
2.4) Indicazioni derivanti dagli strumenti di pianificazione.....	27
2.5) Individuazione dei possibili effetti del Piano.....	27
2.6) Identificazione di tutti i piani, progetti e interventi che possono interagire congiuntamente.....	30
FASE 3: SOLUZIONE ALTERNATIVA DUE	31
3.1) Definizione dei limiti spaziali e temporali dell'analisi.....	31
3.2) Identificazione dei siti della rete Natura 2000 interessati e descrizione.....	33
3.3) Identificazione degli aspetti vulnerabili dei siti considerati.....	53
3.4) Identificazione degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie.....	59
3.5) Identificazione degli effetti sinergici e cumulativi.....	60
3.6) Identificazione dei percorsi e dei vettori attraverso i quali gli effetti si possono produrre.....	61
3.7) Previsione e valutazione della significatività degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie.....	61
FASE 4: SOLUZIONE ALTERNATIVA DUE	68

VALUTAZIONE APPROPRIATA: PREMESSA

In questa fase si valuta se il PIANO REGIONALE NEVE, in seguito all'attuazione di soluzioni alternative misure di mitigazione e/o compensazione, possa avere un incidenza negativa sull'integrità dei siti Natura 2000 singolarmente e congiuntamente ad altri progetti o piani. La valutazione dell'impatto sull'integrità dei siti viene effettuata in riferimento agli obiettivi di conservazione, alla struttura e alla funzionalità del siti all'interno della rete Natura 2000.

Nel luglio 2007 la Valutazione di Incidenza Preliminare (in fase di Screening) al “PIANO DEGLI INTERVENTI PER LA RAZIONALIZZAZIONE DEL SETTORE IMPIANTISTICO DELLO SCI ALPINO E DA FONDO” per il collegamento Misurina – Passo Tre Croci non è stato possibile escludere con ragionevole certezza scientifica la sussistenza di possibili effetti significativamente negativi sui siti della rete Natura 2000. Per il collegamento Misurina – Passo Tre Croci si è ritenuto quindi necessario procedere con la Valutazione Appropriata affinché si possa verificare se le possibili soluzioni alternative e/o le misure di mitigazione/compensazione siano sufficienti ad escludere gli effetti negativi del piano sullo stato di conservazione dei siti della rete Natura 2000.

Nel Novembre 2009 la Direzione Mobilità della Regione Veneto ha adottato un nuovo piano, definito PIANO REGIONALE NEVE, il quale, ai fini della seguente Valutazione di Incidenza Ambientale rappresenta la soluzione alternativa al “PIANO DEGLI INTERVENTI PER LA RAZIONALIZZAZIONE DEL SETTORE IMPIANTISTICO DELLO SCI ALPINO E DA FONDO” del luglio 2007. La soluzione alternativa prospettata (“PIANO REGIONALE NEVE” con DGR adottato nel Novembre 2009) definisce per ciascun collegamento: un AMBITO nel quale realizzare il collegamento o uno sviluppo vettoriale da valutare in fase di progettazione e che collega sub-demani esistenti o un sub-demanio con il centro abitato, NORME TECNICHE e NORME DI INTERVENTO AMBIENTALE. Il dettaglio di ciascun provvedimento preso con questo piano verrà precisato in seguito.

Nel caso in cui anche con l'adozione del “PIANO REGIONALE NEVE” (post 2007) per il collegamento Misurina – Passo Tre Croci non si possa escludere con ragionevole certezza



scientificamente la sussistenza di possibili effetti significativamente negativi sui siti della rete Natura 2000, si dovrà verificare altre possibili soluzioni alternative.

Nel seguente documento verranno analizzate le seguenti tre soluzioni alternative:

- **Soluzione zero:** Attuale pianificazione territoriale nell'area in esame (Piano Regolatore Comunale e altri Piani a scala territoriale diversa)
- **Soluzione uno:** Piano degli interventi del 2007 (Piano pre – adottato)
- **Soluzione due:** Piano Regionale Neve (Piano Contro dedotto, post 2007)

Attraverso questa analisi, sempre più mirata, degli effetti ambientali, si arriva a definire la sussistenza e la maggiore o minore significatività dell'incidenza sull'integrità del sito. La valutazione viene svolta in base al principio di precauzione per cui se non si può escludere che vi siano effetti negativi si procede presumendo che vi saranno.

È opportuno sottolineare che le misure di mitigazione sono concettualmente diverse dalle misure di compensazione, anche se le misure di mitigazione ben realizzate limitano la portata delle misure compensative necessarie, in quanto riducono gli effetti negativi che necessitano di compensazione. In effetti, le misure di mitigazione hanno lo scopo di ridurre al minimo o addirittura eliminare gli effetti negativi di un piano durante o dopo la sua realizzazione.

Le misure di compensazione, invece, sono volte a garantire la continuità del contributo funzionale di un sito alla conservazione in uno stato soddisfacente di uno o più habitat o specie nella regione biogeografica interessata.

Le misure di mitigazione possono riguardare, ad esempio:

- tempi di realizzazione (ad es. divieto di interventi durante il periodo di evoluzione di un habitat o di riproduzione di una specie);
- tipologia degli strumenti e degli interventi da realizzare;
- individuazione di zone rigorosamente non accessibili all'interno di un sito.



FASE 1: SOLUZIONE ALTERNATIVA ZERO

Sono stati esaminati le interrelazioni tra le attività sciistiche che interessano il collegamento Misurina – Passo Tre Croci con gli strumenti di pianificazione territoriale che interessano specificatamente l'area in esame, che sono i seguenti:

- a) PIANO REGOLATORE GENERALE DEL COMUNE DI CORTINA D'AMPEZZO.
NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE.
- b) PIANO REGOLATORE GENERALE DEL COMUNE DI AURONZO DI CADORE.
NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE
- c) PIANO DI AREA AURONZO MISURINA

a) Piano regolatore generale del comune di Cortina d'Ampezzo. Norme Tecniche di Attuazione

Le norme tecniche di attuazione del P.R.G. del comune di Cortina d'Ampezzo disciplinano le attività e la realizzazione di impianti per la pratica dello sci come di riportato:

Art. 31 - DEMANI SCIABILI

DEMANI SCIABILI PER LO SCI ALPINO

Individuazione

Nelle tavole di PRG sono individuati i demani sciabili per lo sci alpino, comprendenti le piste da sci, gli impianti di risalita, le attrezzature di servizio e ristoro.

Destinazioni d'uso

Le destinazioni d'uso e le modalità di utilizzo previste dal presente articolo sono da ritenersi prevalenti rispetto alla normativa delle zone sottostanti.

All'interno dei demani sciabili non è consentito porre ostacoli ed impedimenti al libero esercizio dello sport sciistico.



Parametri urbanistici

– Impianti di risalita

All'interno delle zone individuate dal PRG a destinazione "demanio sciabile", per gli impianti esistenti alla data di adozione del Piano, sono ammessi interventi di potenziamento, adeguamento e sostituzione utilizzando sostanzialmente gli stessi tracciati.

Nel caso di realizzazione di nuovi impianti con tracciati diversi e comunque in ogni caso di aumento di portata il progetto, oltre a quanto previsto dalle L.R. 18/90 e 10/99, deve contenere uno studio di fattibilità almeno a livello di demanio sciabile, che ponga in relazione il nuovo impianto con quelli esistenti, con il sistema delle piste e delle attrezzature di servizio, valutando nel contempo le problematiche relative agli accessi ed alla mobilità.

Sono inoltre ammessi gli interventi indicati nelle schede normative.

2) Piste da sci

All'interno dei demani sciabili per le piste esistenti sono ammessi interventi di potenziamento, adeguamento al fine di pervenire ad un equilibrio ottimale del sistema piste-impianti e/o per migliorare le caratteristiche tecniche del tracciato.

Nel caso di realizzazione di nuove piste il progetto, oltre a quanto previsto dalle L.R. 18/90 e 10/99, deve contenere uno studio di fattibilità almeno a livello di demanio sciabile, che ponga in relazione la nuova pista con quelle esistenti, con il sistema degli impianti e delle attrezzature di servizio, valutando nel contempo le problematiche relative agli accessi ed alla mobilità.

2.1) Piste di collegamento:

Per le piste di collegamento nelle tavole di PRG vengono indicate le direttrici; la larghezza sarà direttamente proporzionale alla pendenza con un massimo di 10.00 ml. ed un minimo di 2.5 metri per lato rispetto all'asse della direttrice.

3) Attrezzature di ristoro e servizio agli utenti

Tali attrezzature comprendono le attività finalizzate al ristoro (bar, ristoranti, ecc.) ed al servizio degli utenti degli impianti sciistici (scuole sci, deposito e noleggio sci, ecc.).

Per le attrezzature esistenti si prevede il mantenimento della volumetria attuale; sono ammessi gli interventi fino alla ristrutturazione edilizia.



Il P.R.G. individua altresì le attrezzature per le quali gli interventi sono disciplinati nelle schede normative allegate.

La localizzazione di nuove attrezzature di ristoro a servizio agli utenti è da considerarsi variante urbanistica di lieve entità ai sensi della L.R. 21/1998.

4) Attrezzature di servizio agli impianti

Tali attrezzature comprendono le attività di servizio agli impianti, quali stazioni di partenza ed arrivo, locali per impianti tecnologici, locali per il ricovero e la manutenzione delle macchine per la sistemazione delle piste.

Esse possono essere ubicate in fabbricati comprendenti anche le attrezzature di ristoro e di servizio agli utenti, oppure in fabbricati a sé stanti.

Per le attrezzature esistenti si prevede il mantenimento della volumetria attuale; sono ammessi gli interventi fino alla ristrutturazione edilizia.

Il P.R.G. individua i parcheggi in cui gli interventi di ampliamento sono disciplinati nelle schede normative.

La localizzazione di nuovi manufatti di servizio è da considerarsi variante urbanistica di lieve entità ai sensi della L.R. 21/1998.

5) Parcheggi

Nelle tavole del PRG e nelle schede normative sono individuati gli interventi relativi ai parcheggi.

Per ogni demanio sciabile la dotazione di parcheggi dovrà essere relazionata alla ricettività degli impianti e delle piste, dei trasporti anche mediante ski-bus e degli eventuali collegamenti sugli sci con altri demani sciabili.

Qualora la dotazione minima non sia raggiunta si dovrà procedere alla individuazione di nuove superfici a parcheggio attraverso la procedura prevista dalla L.R. 21/98.

Il P.R.G. individua i parcheggi in cui gli interventi di ampliamento sono disciplinati nelle schede normative.

Negli altri casi l'ampliamento potrà essere localizzato in continuità con i parcheggi esistenti.

L'utilizzo dei parcheggi è legato alla durata della concessione degli impianti.

Qualora l'Amministrazione Comunale proceda all'attivazione di sistemi di trasporto alternativi che garantiscano in altro modo l'accessibilità agli impianti, il concessionario è



obbligato a disattivare il parcheggio sistemando il terreno mediante un apposito progetto di ricomposizione ambientale.

6) Strutture provvisorie per le gare.

E' ammessa la realizzazione di strutture provvisorie a servizio delle manifestazioni sportive (ricoveri per addetti, riprese televisive, stampa, cronometristi, tribune per gli spettatori ed addetti ecc..)

Le strutture dovranno essere rimosse alla conclusione delle manifestazioni con il ripristino dei luoghi.

DEMANI SCIABILI PER LO SCI DA FONDO

Individuazione

Nelle tavole del PRG sono individuati i demani sciabili per l'esercizio dello sci da fondo.

Destinazioni d'uso

Al loro interno è ammessa la realizzazione di piste per lo sci da fondo anche utilizzando strade e sentieri esistenti.

I tracciati riportati nelle tavole del PRG hanno valore indicativo.

Parametri urbanistici

1) Attrezzature di ristoro e servizio agli utenti

Tali attrezzature comprendono le attività finalizzate al ristoro (bar, ristoranti) ed al servizio degli utenti degli impianti sciistici (scuole sci, deposito e noleggio sci).

Per le attrezzature esistenti si prevede il mantenimento della volumetria attuale; sono ammessi gli interventi fino alla ristrutturazione edilizia.

Il P.R.G. individua altresì le attrezzature per le quali gli interventi sono disciplinati nelle schede normative.

La localizzazione di nuove attrezzature di ristoro a servizio agli utenti è da considerarsi variante urbanistica di lieve entità ai sensi della L.R. 21/1998.

2) Attrezzature di servizio alle piste

Tali attrezzature comprendono le attività di servizio alle piste quali locali per impianti tecnologici, locali per il ricovero e la manutenzione delle macchine per la sistemazione delle piste.

Esse possono essere ubicate in fabbricati comprendenti anche le attrezzature di ristoro e servizio agli utenti, oppure in fabbricati a se stanti.

Per i manufatti esistenti si prevede il mantenimento della volumetria attuale; sono ammessi gli interventi fino alla ristrutturazione edilizia

Il P.R.G. individua altresì le attrezzature per le quali gli interventi sono disciplinati nelle schede normative allegate sub I) alla presenti norme.

La localizzazione di nuove attrezzature di servizio alle piste è da considerarsi variante urbanistica di lieve entità ai sensi della L.R. 21/1998.

3) Parcheggi

Si applicano le norme del presente articolo.

4) Strutture provvisorie per le gare.

E' ammessa la realizzazione di strutture provvisorie a servizio delle manifestazioni sportive (ricoveri per addetti, riprese televisive, stampa, cronometristi, tribune per gli spettatori ed addetti ecc..)

Le strutture dovranno essere rimosse alla conclusione delle manifestazioni con il ripristino dei luoghi.

b) Piano regolatore generale del comune di Auronzo di Cadore. Norme Tecniche di Attuazione

Le norme tecniche di attuazione del P.R.G. del comune di Auronzo di Cadore disciplinano le attività e la realizzazione di impianti per la pratica dello sci come attività ricadenti in zone sportive di seguito riportato:

Art.13 Zona "SS" (zone sportive)

In tali zone sono ammesse soltanto le costruzioni indispensabili per le esigenze tecniche connesse alla specifica destinazione.

Le installazioni fisse devono essere contenute entro i seguenti indici:



AREA COPERTA 3%

INDICE DI FABBRICABILITA' 0,2 mc/mq

Particolare accorgimento va usato per i movimenti di terra, affinché questi non interrompano vistosamente la plastica preesistente del terreno.

Per destinazioni sportive particolari, vale a dire per le zone:

SS 4 Destinata ad ospitare attrezzature per il gioco del calcio, atletica, pallacanestro, tennis, ecc.;

SS 102

SS 103

SS 104 Destinate ad ospitare attrezzature balneari;

Sono fissati i seguenti valori limite:

AREA COPERTA 8%

INDICE DI FABBRICABILITA' 0,50 mc/mq

Per la zona:

SS 105 Destinata ad accogliere lo stadio del ghiaccio e la piscina coperta, oltre ai campi da tennis esistenti;

Sono fissati i seguenti valori limite:

AREA COPERTA 25%

INDICE DI FABBRICABILITA' 1,00 mc/mq

Per la zona SS 200 è ammessa la realizzazione di impianti di risalita con annesso strutture accessorie quali:

Stazione di partenza e arrivo;

Spazi di sosta e parcheggio;

Attrezzature di ristoro;

Locali per uffici, deposito e noleggio sci, ecc.;

Altre funzioni direttamente connesse alla pratica dello sci.

La volumetria massima ammissibile (con esclusione delle stazioni di partenza ed arrivo e locali accessori) è fissata in 5.000 mc.

Gli impianti di risalita e le piste potranno estendersi a monte delle zone perimetrato nelle tavole del P.R.G. ed occupare parte delle zone VV adiacenti. L'intervento è subordinato alla redazione di un piano urbanistico attuativo esteso a tutta l'area perimetrata nella tav. 192 del



P.R.G., nonché alle zone adiacenti eventualmente interessate dalla presenza di impianti di risalita. Sono inoltre consentite piccole attrezzature di ristoro in connessione agli impianti necessari per la pratica sportiva.

c) Piano di Area Auronzo Misurina

Le norme di attuazione del Piano di Area Auronzo Misurina disciplinano le attività sportive sulla neve sci come di riportato:

Art. 26 Ambiti per lo sci da fondo e per gli sport sulla neve sia a scopo ludico – sportivo che agonistico

Nella tav. 3 "Sistema delle infrastrutture e della valorizzazione turistica" sono individuati l'ambito per lo sci da fondo professionale, l'ambito per lo sci da fondo, snowboard, ciaspe, sleddog, per la pista bob su strada e l'ambito per lo sci alpinismo.

Direttive

Il Comune, in sede di adeguamento dello strumento urbanistico al presente piano di area, provvede ad individuare, all'interno degli ambiti di cui al presente articolo, i tracciati di minor impatto ambientale destinati allo sci da fondo, allo sleddog, al bob, allo snowboard, allo sci alpinismo, opportunamente segnalati, anche allo scopo di non interferire con le arene di canto degli animali; inoltre può verificare a scala di maggior dettaglio, attraverso una approfondita indagine tecnico scientifica multidisciplinare la trasformabilità degli ambiti sciabili anche per altre discipline sportive, in relazione all'impatto ambientale degli interventi. Inoltre, in sede di adeguamento dello strumento urbanistico al presente piano di area, può valutare l'opportunità di realizzare, in località Somadida – San Marco, un circuito per le competizioni di sci da fondo.

Nei punti di partenza delle piste, il Comune prevede aree a parcheggio, attrezzate anche per il soccorso, da realizzare secondo le modalità indicate nell'articolo 22 del piano d'area Auronzo Misurina.

Previa definizione dei tracciati sciistici, il Comune prevede il recupero dei fabbricati esistenti all'interno degli ambiti, allo scopo di ricavare punti di sosta e riparo e, ove necessario, ne prevede di nuovi di tipo amovibile, da realizzarsi con materiale ligneo.



Prescrizioni e vincoli

sono vietati tracciati ricadenti all'interno degli areali relativi alle arene di canto e aree di riproduzione, e vanno adottati tutti gli accorgimenti necessari per evitare di interrompere il passaggio degli animali nei corridoi faunistici.

È vietato l'attraversamento degli ambiti di cui al presente articolo con mezzi motorizzati, fatto salvo per il soccorso e la sistemazione delle piste.

FASE 2: SOLUZIONE ALTERNATIVA ZERO

Il collegamento Misurina – Passo Tre Croci ricade nei seguenti siti Natura 2000:

- **SIC IT3230019**

Nome Sito: Lago Misurina

- **SIC-ZPS IT3230071**

Nome Sito: Dolomiti d'Ampezzo

- **SIC-ZPS IT3230081**

Nome Sito: Gruppo Antelao – Marmarole - Sorapis

Nell'area in esame sono inoltre presenti degli habitat comunitari i quali potrebbero essere direttamente e/o indirettamente coinvolti dalle attività sciistiche praticate nell'area di Misurina – Passo Tre Croci.

Esaminato le prescrizioni date dagli strumenti di pianificazione territoriale (PRG del comuni di Cortina d'Ampezzo, Auronzo di Cadore, Piano d'Area Auronzo Misurina), considerato la presenza nell'area in esame di siti Natura 2000 e in particolare di habitat comunitari, si ritiene possibile procedere con una valutazione semplice e pragmatica ma spesso ritenuta esaustiva (Glasson, 1999).

Valutando le informazioni acquisite per la soluzione alternativa zero, ovvero le interrelazioni tra le attività sciistiche che interessano il collegamento Misurina – Passo Tre Croci con gli strumenti di pianificazione territoriale che interessano specificatamente l'area in esame, si attesta che effetti significativi negativi sono possibili sui siti della rete Natura 2000.

FASE 1: SOLUZIONE ALTERNATIVA UNO

Il collegamento Misurina – Passo Tre Croci non era previsto nel Piano degli Interventi per la razionalizzazione del settore impiantistico dello sci alpino e da fondo (luglio 2007).

FASE 2: SOLUZIONE ALTERNATIVA UNO

Il collegamento Misurina – Passo Tre Croci non era previsto nel Piano degli Interventi.

Esaminato le prescrizioni date dal Piano degli Interventi del 2007 (Piano pre – adottato) per il collegamento Misurina – Passo Tre Croci, considerato la presenza nell'area in esame di siti Natura 2000 e in particolare di habitat comunitari, si ritiene possibile procedere con una valutazione semplice e pragmatica ma spesso ritenuta esaustiva (Glasson, 1999).

Valutando le informazioni acquisite per la soluzione alternativa uno (Piano degli Interventi del 2007), si conferma quanto affermato nella Valutazione di Incidenza Preliminare al Piano degli Interventi stesso per il collegamento Misurina – Passo Tre Croci, per cui si attesta che effetti significativi negativi sono possibili sui siti della rete Natura 2000.

FASE 1: SOLUZIONE ALTERNATIVA DUE

Il Piano Regionale Neve (Piano Contro dedotto del Novembre 2009), ovvero la soluzione alternativa in esame, si distingue dal Piano degli interventi (Piano pre – adottato del luglio 2007) per i seguenti aspetti:

- l'introduzione di Norme Tecniche
- l'introduzione di Norme di Intervento Ambientale
- l'individuazione di demani sciabili definiti aree “contenitore” entro le quali possono essere presenti delle infrastrutture sciistiche e si potranno sviluppare nuove infrastrutture per lo sport sulla neve rispettando gli incrementi di sviluppo imposti dal Piano Neve per ciascun demanio.

NORME TECNICHE

Art. 1 Finalità

Il Piano Regionale Neve, di seguito PRN, rappresenta il piano di settore del sistema impianti e piste delle aree sciabili del Veneto.

Il PRN è finalizzato a:

- individuare le aree sciabili di cui all'articolo 2 della legge 24 dicembre 2003, n. 363;
- Razionalizzare la realizzazione degli impianti e delle piste, nonché delle infrastrutture complementari ed accessorie;
- qualificare gli impianti in relazione alla funzione di pubblico servizio;
- ottimizzare il rapporto impianti-piste.

Art. 2 Elaborati di Piano

Il PRN è composto da:

- Relazione generale;
- Relazione sci alpino;
- Relazione sci nordico;
- Rapporto ambientale;
- Sintesi non tecnica del rapporto ambientale;
- Valutazione d'incidenza;
- Tavole di corografia generale;
- Tavole stato di fatto

Art. 3 Definizioni

Impianto a fune: impianto destinato al servizio pubblico autorizzato all'esercizio per il trasporto di persone e di cose.

Pista: la superficie di terreno appositamente predisposta e abitualmente riservata alla circolazione e all'uso pubblico per la pratica degli sport sulla neve.

Snow park: la superficie di terreno appositamente predisposta e abitualmente riservata alle evoluzioni di specifici utenti, soggetta ad accesso regolamentato, distinta dalle piste di cui al punto precedente.

Area sciabile attrezzata: superficie innevata anche artificialmente aperta al pubblico e comprendente piste, impianti di risalita e di innevamento abitualmente riservata alla pratica degli sport sulla neve, quali lo sci da discesa nelle sue varie articolazioni, lo sci di fondo, la tavola da neve denominata snowboard, la slitta e lo slittino e gli altri sport sulla neve in cui vi sia l'uso di particolari mezzi e strumenti o di uno specifico equipaggiamento.



Demanio sciabile: superficie che per le sue caratteristiche e condizioni, nel rispetto dei principi e criteri di pianificazione del presente piano, è destinabile all'uso di area sciabile attrezzata.

Sub demanio sciabile: singola porzione di demanio sciabile all'interno del quale sono stati indicati parametri di sviluppo omogeneo.

Art. 4 Effetti del PRN e rapporti con gli altri strumenti di pianificazione

Il PRN è approvato in coordinamento e ad integrazione del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC), così come previsto dall'articolo 7 della legge regionale 21 novembre 2008, n. 21.

Il PRN è sottoposto alla procedura di valutazione ambientale strategica (VAS) in conformità alla direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 relativa alla valutazione degli effetti dei piani e dei programmi sull'ambiente.

Il PRN ha una validità di 10 anni. Trascorsi tre anni dalla sua approvazione possono essere presentate motivate richieste di revisione. Qualora almeno 2 amministrazioni comunali abbiano presentato, previa deliberazione di consiglio, richiesta di revisione non configurante semplice variante parziale del piano, si può procedere anticipatamente ad una revisione dello stesso.

Gli strumenti di pianificazione territoriali ed urbanistica di livello inferiore devono adeguarsi entro dodici mesi da quando il PRN acquista efficacia.

L'inutile decorso del termine di cui al comma precedente comporta l'applicazione dei poteri sostitutivi di cui all'articolo 30 delle legge regionale 23 aprile 2004, n. 11.

Art. 5 Contenuti prevalenti

La definizione grafica del tracciato della linea di concessione dell'impianto di risalita e dei margini delle piste va considerato vincolante nei limiti della leggibilità grafica delle tavole allegate al Piano.

Il dato ufficiale della superficie sciabile di ogni singola pista e del tracciato di ogni singolo impianto è rappresentato, sino alla predisposizione del registro digitale, dagli elaborati grafici allegati al relativo provvedimento di approvazione.

Nel caso di contrasto di previsioni tra elaborati grafici, prevalgono le previsioni contenute in quelli a scala maggiore.

Nel caso di contraddizione tra previsioni di norme ed elaborati grafici, prevale quanto contenuto nel testo normativo.

Art. 6 Razionalizzazione delle aree sciabili

La realizzazione di impianti di risalita deve perseguire la finalità di:

- ammodernare e sostituire linee funiviarie già esistenti o di realizzare nuove linee atte alla dismissione di un numero pari o superiore di impianti.
- creare collegamenti sciistici atti a limitare l'uso dei mezzi di trasporto su gomma;
- creare nuove realtà sciistiche;

Al fine di tutelare e valorizzare la risorsa suolo, gli impianti e le piste per i quali vengono rispettivamente a cessare la concessione e l'autorizzazione devono essere dismessi e ripristinato lo stato dei luoghi precedente alla loro realizzazione.

Art. 7 Parametri di riferimento progettuale per lo sci alpino

I parametri sono i seguenti:

- posto sciatore impianto (PS/I): indica la capacità reale istantanea di un impianto di risalita ed è calcolato sulla portata oraria dell'impianto, diviso per il coefficiente di ripetitività orario (cr), calcolato sommando il tempo di risalita, il tempo medio di percorrenza della pista alla velocità statisticamente stimata in m. 2/min.sec ed il tempo di circa 2/3 min. primi di sosta "tecnica" alla stazione di valle.

- posto sciatore pista (PS/P): è dato dalla superficie totale della pista in metri quadrati, divisa per 200 calcolandosi convenzionalmente in metri quadrati duecento la superficie mediamente necessaria allo sciatore in evoluzione.

- portata della pista (P): è data dalla superficie sciabile netta divisa per la densità utile calcolata in sciatori/ettaro uguale a 50.

– larghezza media della pista (LAM): oltre al dato geometrico intuibile ovvero la superficie della pista divisa per la lunghezza, il termine è utilizzato come indicazione della larghezza media necessaria per assicurare una portata compatibile con la densità utile. In termini concreti si assume congrua una LAM



corrispondente alla portata dell'impianto diviso un numero fisso individuato in 30. questo valore è il risultato del seguente calcolo:

- coefficiente di arroccamento (C.Arr.): costituisce il dato stimato sulla costituzione elettiva del singolo impianto a portare in quota sciatori in semplice trasferimento verso altri impianti; C.Arr. 0,70 significa che il 70% degli sciatori utilizza l'impianto in termini di circuito ripetitivo, mentre il 30% si considera in transito verso altri impianti.

- capacità istantanea: per la pista è corrispondente alla portata della pista;

mentre per l'impianto è la portata oraria divisa per il cr. Infine la capacità integrata corrisponde al numero di persone che trovano collocazione contemporanea in un singolo ambito impianto-pista/e e corrisponde al numero di sciatori in pista (con densità pari a 50 sciatori/ettaro) maggiorato dagli sciatori in linea di impianto o in attesa tecnica di imbarco (escluse le code che non dovrebbero esserci in un sistema correttamente dimensionato) - rapporto presenza/utenti: non ogni ospite delle stazioni invernali è un utente del sistema impianti/piste e non ogni utente lo è di norma a tempo pieno. Il dimensionamento delle strutture impiantistiche in rapporto alle infrastrutture ricettive (diurne e notturne) viene calcolato in 0,6 sciatoria per una presenza. Questo rapporto può variare fino a 0,8 nelle stazioni di afflusso prevalentemente festivo e diurno.

- capacità di arroccamento: per i sistemi sciistici raggiungibili solo con gli impianti a fune la capacità dei sistemi stessi è definita dal numero degli utenti che l'impianto di arroccamento riesce a portare in quota in un tempo compatibile con le esigenze dello sciatore. Il tempo utile di arroccamento viene convenzionalmente considerato di 2 ore e 30 minuti, sicché la capacità di arroccamento equivale alla portata oraria per 2,5. Il rapporto PSI/PSP dei sistemi a monte non dovrà superare nel loro complesso la capacità di arroccamento.

- accesso regolamentato: per le strutture che necessitano di un accesso regolamentato o limitato ad alcune categorie di utenti il controllo potrà avvenire mediante una o più delle seguenti modalità: uso di sistemi tecnologici per la rilevazione del passaggio delle persone; presenza di un operatore in loco; varchi di passaggio obbligato ove siano ben visibili e comprensibili le condizioni che regolano l'accesso e l'uso della struttura.

Analisi sviluppate sulla base dei rilievi statistici di cui all'art. 2 della l.r. n. 21/2008 possono condurre alla variazione dei parametri di cui ai punti precedenti, da approvarsi mediante provvedimento di Giunta Regionale.

Art. 8 Parametri di riferimento progettuale per lo sci nordico

I valori indicati nella "relazione sci nordico" ed i parametri sotto riportati sono di riferimento per l'analisi dei progetti di nuove opere.

I parametri sono i seguenti:

- portata della pista: uno sciatore di fondo abbisogna mediamente di una dimensione spaziale libera pari a 20 metri di distanza dal fondista che lo precede e da quello che lo segue, talché la portata di una pista può essere fissata in 50 sciatori/Km lineare di binario. Assunto come standard la conformazione di pista a doppio binario per senso di marcia si determina quindi la portata massima della pista in 100 sciatori/Km per senso di marcia.

- coefficiente di contemporaneità: nel corso della giornata si verifica un ricambio medio di sciatori contemporaneamente in pista pari a due cicli; ciò significa che ad una presenza istantanea di 100 sciatori su un chilometro di pista equivale una presenza in loco, non contemporanea, ma distribuita nell'arco della giornata, pari a 200 sciatori (coeff. di contemporaneità = 0,5).

- calcolo strutture di supporto: le strutture di supporto (ristoro, spogliatoio, sciolinatura, servizi igienici) vengono calcolate in 0,2 mq./sciatore; tale parametro medio può essere aumentato o diminuito quando, rispettivamente, il centro si trovi completamente isolato o quando esistano altre strutture ricettive (anche non specifiche) in zona.

- richiesta attrezzatura: a seconda delle località (con maggior richiesta nei centri più vicini alla pianura) la richiesta di attrezzature da noleggio si fissa su una quota pari all'1% della massima ricettività dello stesso.

Analisi sviluppate sulla base dei rilievi statistici di cui all'art. 2 della l.r. n. 21/2008 possono condurre alla variazione dei parametri di cui al punto precedente, da approvarsi mediante provvedimento di Giunta Regionale.



Art. 9 Aree di sosta

Presso i punti di accesso alle aree sciabili devono essere previsti idonei spazi di sosta per i veicoli utilizzati per raggiungere le aree stesse.

A tale riguardo dovrà essere posta particolare attenzione alle differenti tipologie di veicoli da accogliere nelle aree di sosta riservando, compatibilmente alle condizioni del luogo, spazi adeguati per le autovetture e per gli autobus. Inoltre si dovranno considerare i cosiddetti "veicoli ricreazionali" per i quali si può prevedere il servizio di "sosta attrezzata" con servizi mirati.

Ogni sciatore che accede al centro del fondo con mezzi propri meccanizzati richiede mediamente 6 mq. di parcheggio, fissando una media di occupazione dei veicoli di tre persone.

Art. 10 Monitoraggio

Le informazioni raccolte mediante il monitoraggio devono essere tenute in considerazione nel caso di eventuali modifiche al piano e sempre incluse nel quadro conoscitivo dei successivi atti di pianificazione e di programmazione.

Il monitoraggio ambientale previsto dalla disciplina in tema di valutazione ambientale strategia rappresenta parte integrante del sistema di monitoraggio del PRN.

La giunta regionale individua gli indicatori idonei a controllare gli effetti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del PRN, anche al fine di adottare le opportune misure di mitigazione degli stessi.

La Giunta regionale, avvalendosi dei soggetti istituzionali preposti alla gestione di dati e informazioni di natura ambientale, territoriale e socio-economica, determina modi e tempi con cui attuare il monitoraggio del PRN.

Art. 11 norma finale

Il PRN entra in vigore il quindicesimo giorno successivo alla pubblicazione dell'avviso sul BUR.

NORME DI INTERVENTO AMBIENTALE

CRITERI E DIVIETI	MODALITA' DI ESECUZIONE	INTERVENTI SPECIFICI	INTERVENTI ACCESSORI	ATTIVITA'	COMPORTAMENTI
A	B	C	D	E	F
Tutela degli habitat prioritari e degli habitat di specie prioritarie	Accurata delimitazione e breve durata dei cantieri	Sistemazione idraulica dei versanti coinvolti con tecniche a basso impatto ambientale.	Censimento delle arene di canto del gallo forcello e del gallo cedrone e la loro tutela.	Segnalazione di pochi itinerari pedonali in modo da favorire la frequentazione, anche estiva, di zone limitate, lasciando le altre indisturbate.	Limitazione o divieto della pratica dello sci fuori pista.
Tutela di tutti i biotopi esistenti, con particolare riferimento alle zone umide.	Rinverdimento tempestivo delle superfici dissodate con tecniche di ingegneria naturalistica e preferendo l'utilizzo di sementi locali.	Creazione di barriere vegetali ai margini delle piste e in prossimità dei punti di ristoro.	Istituzione di zone di quiete, dove, attraverso opportuni sistemi di dissuasione (chiusura di strade e dei sentieri), venga disincentivata la frequentazione, anche nel corso dei mesi primaverili ed estivi.	Adeguate segnalazione delle funi sospese	Limitazione al transito veicolare lungo la pista nel periodo estivo.
Tutela dei corridoi ecologici.	Arricchimento della composizione specifica della flora arbustivo/arborea nelle fasce di margine fra bosco di conifere e le piste.		In ambiti omogenei, privi di rifugi per piccoli animali, realizzazione di modesti cumuli di pietre (ciò può fornire habitat per micromammiferi, rettili, anfibi).	Rimozione degli elementi fuori terra del sistema di innevamento programmato	Opportuna comunicazione ai turisti, attraverso strumenti diversi (pannelli, pieghevoli, ecc.), delle presenze faunistiche della zona e del loro

					livello di vulnerabilità nel corso dell'inverno e della stagione riproduttiva primaverile e estiva.
Realizzazione degli interventi al di fuori del periodo riproduttivo delle specie più sensibili.	Nel caso di piste e impianti in ambienti boscati, favorire margini frastagliati, piuttosto che linee diritte, in modo da aumentare le fasce di margine ("ecotoni"), luoghi privilegiati per la fauna.		In prossimità di bacini di raccolta d'acqua per l'innevamento artificiale, favorire la realizzazione di piccole pozze, magari in zone marginali più riparate, che possano fungere da serbatoio per anfibi (per la riproduzione e, soprattutto, lo svernamento).	Rimozione, nei periodi di non esercizio, delle reti di protezione	
Deroga parziale, sempre nel rispetto dei principi di sicurezza, ai requisiti minimi previsti dalle NTA per il rispetto di puntuali emergenze e/o ambiti naturalistici di particolare pregio	Impiego di mezzi silenziati e in buono stato di conservazione (per evitare la dispersione di olii o combustibili).				



1.1) I COLLEGAMENTI

Il Piano Regionale Neve, oltre ad individuare demani sciabili, ovvero quelle aree destinate allo sviluppo della pratica dello sci alpino definisce, attraverso una rappresentazione vettoriale, i principali assi di collegamento tra sub-demani o tra subdemani e centri abitati. La scelta di individuare delle nuove linee di collegamento nasce in parte dalla necessità di adeguarsi alle richieste di mercato che stanno premiando sempre più le così dette “vie sciabili”. La domanda dell’utenza si è evoluta negli anni e conseguentemente anche l’offerta deve evolversi offrendo la possibilità ai fruitori di poter utilizzare al meglio il loro tempo e le loro risorse. E’ sempre più richiesta la possibilità di percorrere considerevoli distanze sempre con gli sci ai piedi, in un arco temporale di tempo limitato e preferibilmente con una varietà di piste e panorami come nel caso noto del “Giro del Sella”.

I collegamenti individuati nel Piano, oltre a rappresentare un’opportunità per connettere importanti stazioni sciistiche tra di loro, possono esprimere in alcuni casi, particolarmente per le ipotesi di sistemi di arroccamento a supporto o sostituzione di altri tipi di trasporto ritenuti più impattanti e inadeguati, delle vere e proprie vie di collegamento tra i centri abitati adiacenti le località sciistiche e le aree sciabili stesse. La scelta di Piano di rappresentare i collegamenti con un’indicazione vettoriale è legata al fatto che il piano non può entrare, in coerenza al ruolo che gli è proprio, nello specifico di una soluzione progettuale che vedendo interessata una vasta zona non può che essere analizzata e contestualizzata con un dettagliato piano economico prospettabile solo al momento in cui si esplicita una volontà di realizzazione. Di fatto, dato l’impegno economico richiesto, la realizzazione parziale di un collegamento non è sostenibile e quindi non può che essere pensato nella sua interezza e complessità. In quest’ottica si è deciso di non trattare, nella fase di pianificazione generale, l’elaborazione della specifica soluzione tecnica adottabile per rendere realizzabile concretamente il collegamento, ma di valutare nel quadro di sviluppo di scenari futuri l’opportunità o necessità delle diverse soluzioni prospettabili.

Si precisa infine che collegamenti che connettono i territori veneti con le amministrazioni confinanti non devono essere visti come un impoverimento per il territorio veneto, ma come la possibilità di entrare in circuiti più ampi che rendono



ancora più prestigioso l'intero sistema e non la singola stazione facendola spesso uscire dall'isolamento in cui si trova. Infatti la pianificazione soprattutto per questo settore non può fermarsi ai confini amministrativi, ma deve poter seguire l'andamento morfologico del territorio.

1.1.1) CRITERI DI PIANIFICAZIONE PER I COLLEGAMENTI

I collegamenti rappresentano in senso lato il nuovo approccio alla pianificazione dello sci da discesa. I criteri di pianificazione e i vincoli di sviluppo sono difficilmente definibili a priori proprio perché si sviluppano principalmente in modo lineare con la conseguenza di avere un numero basso di passaggi rispetto al notevole impegno economico che ci vuole per la realizzazione dell'infrastruttura. Pertanto sono maggiormente non sostenibili, si ritiene che non sempre siano sostenibili, ma solo se sussistono le seguenti condizioni:

- le aree sciabili da collegare devono essere di notevole consistenza tali da offrire una ampia e qualificata offerta;
- la via sciabile risultante a seguito del collegamento deve essere costituita da una serie di elementi, vale a dire piste servite da impianto, di pregio. Nel senso che ogni elemento deve costituire un pregio di per sé. L'esistenza di elementi di trasferimento può essere tollerata dallo sciatore solo se il resto del percorso offre una grande attrattiva;
- la via sciabile deve essere accessibile da più punti e deve poter riportare lo sciatore al punto di accesso;
- la costruzione di una via sciabile comporta un sacrificio ambientale tollerabile solo se gli investimenti portano un effettivo vantaggio agli insediamenti serviti. I progetti dovranno essere esaminati con grande accuratezza anche sotto il profilo economico. Sussiste sempre il pericolo della spinta costituita dalla speculazione edilizia resa possibile dal mercato della seconda casa.

Per gli arroccamenti ovvero per i collegamenti tra centri abitati e aree sciabili il principale fattore che deve essere valutato è la riduzione del traffico veicolare che si concentrerebbe a valle ai piedi della stazione di partenza con un evidente beneficio per tutta la zona in quota.

FASE 2: SOLUZIONE ALTERNATIVA DUE

2.1) Aree interessate e caratteristiche dimensionali

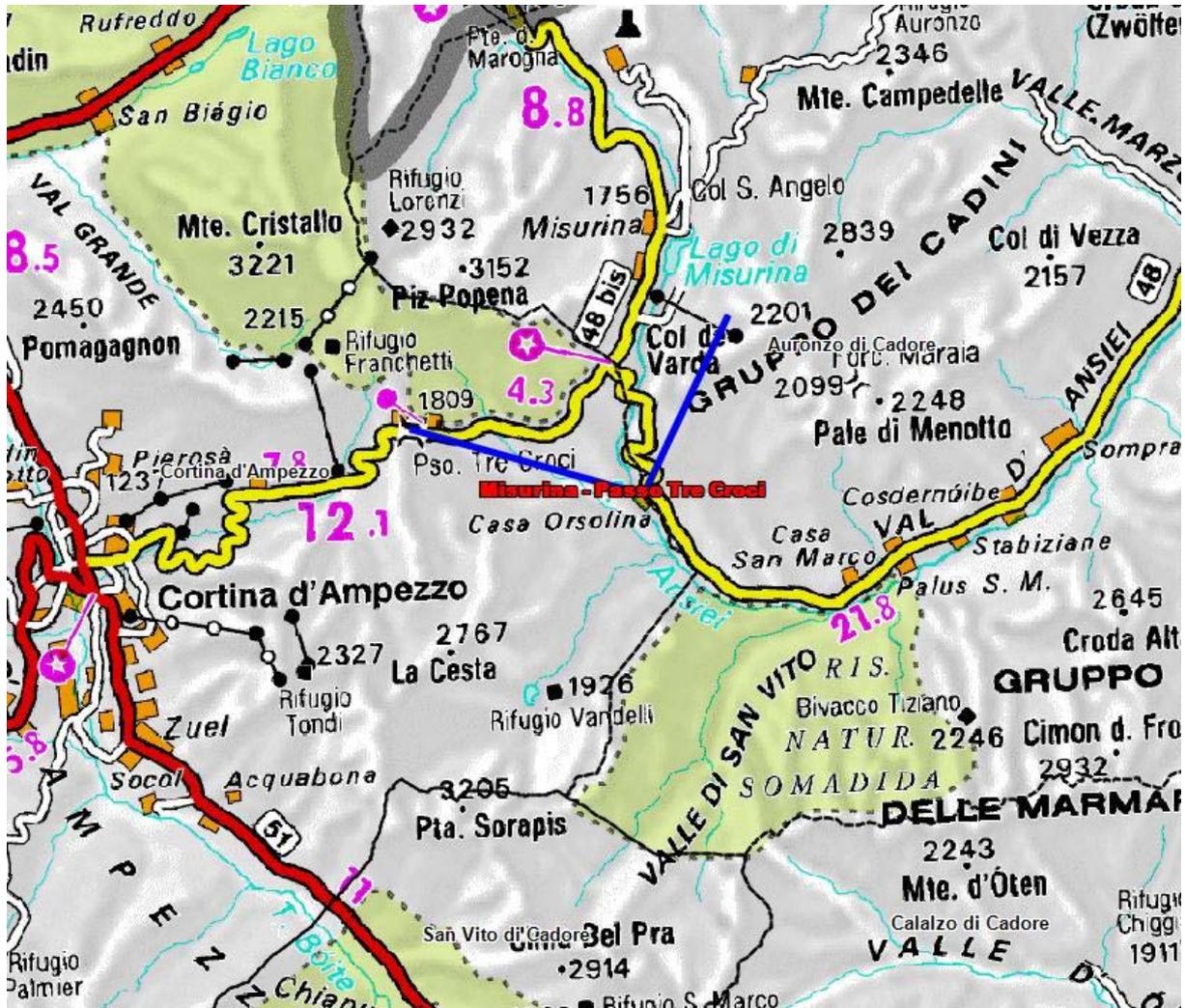


Fig. 1: Individuazione del collegamento Misurina – Passo Tre Croci rappresentato dal vettore di colore blu.



Nella tabella seguente si riportano le caratteristiche relativamente al collegamento Misurina – Passo Tre Croci.

COLLEGAMENTO	
NOME COLLEGAMENTO	Misurina – Passo Tre Croci
Lunghezza collegamento (ml)	6757
Provincia	BL
Comuni	Cortina d'Ampezzo – Auronzo di Cadore

Tab.: Caratteristiche del collegamento Misurina – Passo Tre Croci

Si sviluppa su una lunghezza di circa 6,8 km e consente di collegare due poli sciistici di elevato interesse turistico, tuttavia il collegamento attraversa un sito Natura 2000.

2.2) Durata dell'attuazione e cronoprogramma

Il PRN ha una validità di 10 anni. Trascorsi tre anni dalla sua approvazione possono essere presentate motivate richieste di revisione. Qualora almeno 2 amministrazioni comunali abbiano presentato, previa deliberazione di consiglio, richiesta di revisione non configurante semplice variante parziale del piano, si può procedere anticipatamente ad una revisione dello stesso.

Gli strumenti di pianificazione territoriali ed urbanistica di livello inferiore devono adeguarsi entro dodici mesi da quando il PRN acquista efficacia. L'inutile decorso del termine di cui al comma precedente comporta l'applicazione dei poteri sostitutivi di cui all'articolo 30 della legge regionale 23 aprile 2004, n. 11.

Il Piano Neve è lo strumento di pianificazione del sistema impiantistico funiviario e sciistico regionale, come a suo tempo previsto dall'art. 2 della L.R. n. 18 del 6 marzo 1990 e nel rispetto delle direttive, delle prescrizioni e dei vincoli del PTRC e nel quadro degli indirizzi e delle scelte del piano regionale dei trasporti, così come recita ora l'art. 7 della legge regionale n. 21 del 21 novembre 2008, stabilisce:

- una razionale realizzazione di impianti e piste;
- la qualifica degli impianti in relazione alla funzione di pubblico servizio;
- l'ottimizzazione del rapporto impianti-piste.



Con deliberazione della Giunta regionale n. 2988 del 01/10/2004 il Piano Neve è stato inserito nell'elenco dei piani e programmi da assoggettare alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica, così come introdotta dalla Direttiva comunitaria 2001/42/CE del 27/06/2001.

La Direzione Mobilità, in accordo con quanto previsto dalla D.G.R.V. n. 3262 del 24/10/2004 ha prodotto apposito documento programmatico preliminare, con allegata relazione ambientale nonché l'elenco delle autorità aventi competenza in materia ambientale e dei soggetti interessati all'approvazione del Piano Neve per l'acquisizione del parere della Commissione regionale VAS finalizzato a verificare preliminarmente la compatibilità degli obiettivi del Piano con la sostenibilità ambientale. Nella seduta del 31/05/2007 la Commissione regionale per la VAS ha espresso parere

favorevole ai succitati elaborati subordinatamente all'osservanza di una serie di prescrizioni per la stesura del Rapporto Ambientale. Con D.G.R.V. n. 1649 del 05/06/2007 sono state adottate le Linee guida per la redazione del Piano Neve recependo i contenuti del documento programmatico preliminare, della Relazione ambientale, l'elenco delle autorità aventi competenza ambientale e dei soggetti interessati all'adozione del Piano e le prescrizioni imposte dalla Commissione regionale VAS. Con D.G.R.V. n. 2107 del 21/07/07 è stato adottato preliminarmente il Piano degli Interventi per la razionalizzazione del settore impiantistico funiviario e delle aree sciabili, composto da una parte generale, dall'analisi dello stato di fatto, dalla valutazione di incidenza sul Piano e da una raccolta di tutte le ipotesi di intervento espresse dalle varie Amministrazioni Locali. A febbraio 2008 è stata presentata e condivisa con tutti i soggetti interessati la proposta di piano. Da quanto emerso in seguito a questi incontri è stato sviluppato il piano regionale neve con l'allegato rapporto ambientale.



2.3) Individuazione dei siti della rete Natura 2000 e dagli elementi chiave di questi

- SIC-ZPS IT3230081

Nome Sito: Gruppo Antelao – Marmarole - Sorapis

- SIC-ZPS IT3230071

Nome Sito: Dolomiti d'Ampezzo

- SIC IT3230019

Nome Sito: Lago Misurina

- SIC IT3230017

Nome Sito: Monte Pelmo – Mondeval – Formin

- SIC IT3230078

Nome Sito: Gruppo del Popera – Dolomiti di Auronzo e di Val Comelico

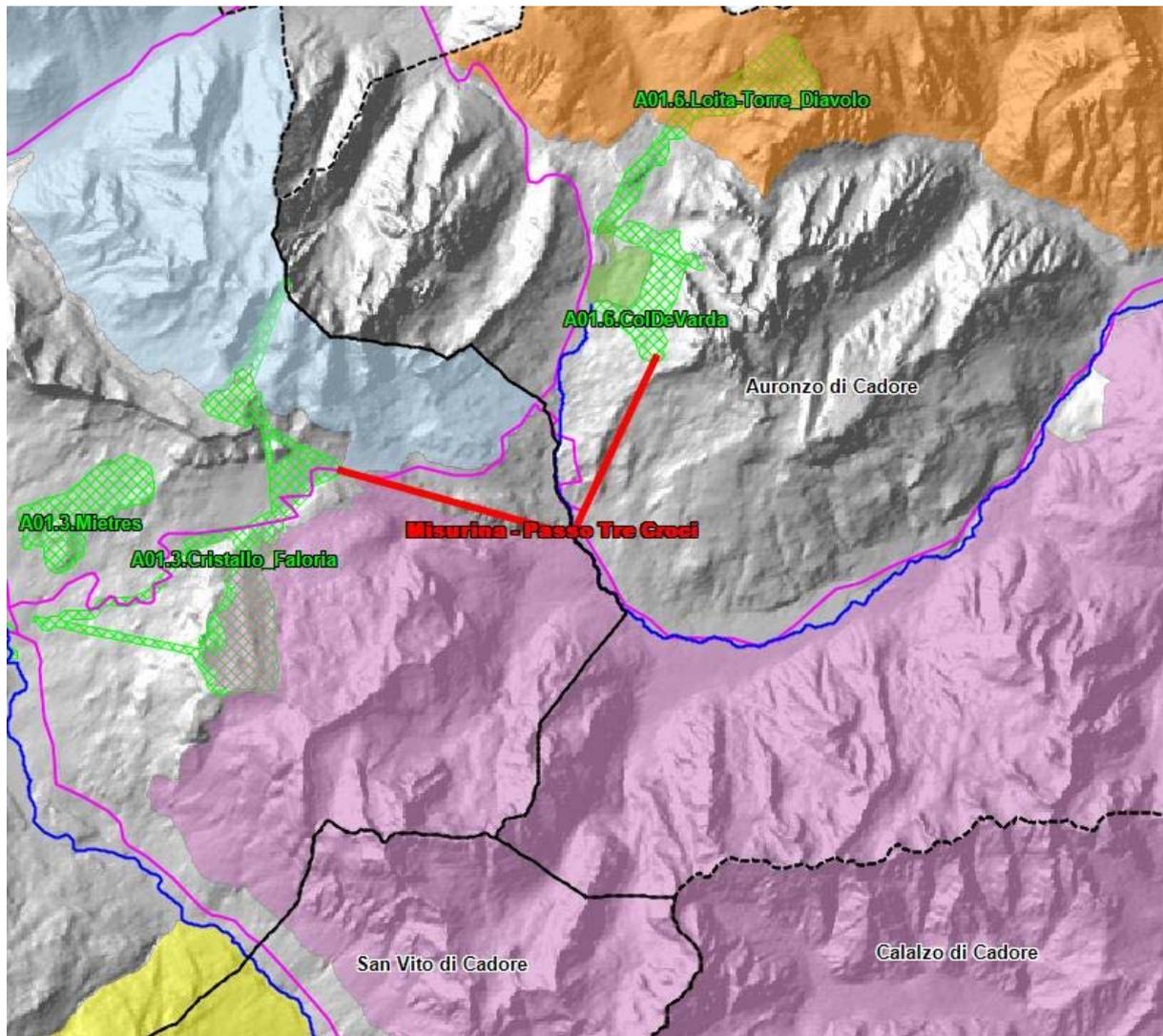


Fig. 2: Individuazione del collegamento Misurina – Passo Tre Croci rappresentato dal vettore di colore rosso. Le aree colorate rappresentano i siti Natura 2000, giallo il SIC IT3230017, arancione SIC IT3230078, verde IT3230019, viola SIC-ZPS IT3230081, azzurro SIC-ZPS IT3230071. Le aree evidenziate dalle campiture colorate di verde rappresentano i demani sciabili vicini. La linea tratteggiata di colore nero individua il confine amministrativo, le linee magenta la viabilità principale e le linee blu la rete idrografica.



2.4) Indicazioni derivanti dagli strumenti di pianificazione

Sono state considerate le interrelazioni del piano in oggetto con gli altri strumenti pianificatori (piani o programmi) che interessano l'area, quindi le dipendenze derivanti da altri sistemi decisionali e viceversa le influenze su altri contesti di pianificazione, così da delineare un quadro completo di obiettivi e decisioni interessanti l'area di piano.

- PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO
- PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE DI BELLUNO
- PIANO REGOLATORE GENERALE DEL COMUNE DI CORTINA D'AMPEZZO.
NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE
- PIANO REGOLATORE GENERALE DEL COMUNE DI AURONZO D CADORE.
NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE
- PIANO D'AREA AURONZO MISURINA

2.5) Individuazione dei possibili effetti del Piano

Il procedimento adottato per l'individuazione dei possibili effetti del piano è stato riconosciuto e collaudato in occasione di altre valutazioni di incidenza ambientale, come ad esempio quella per il P.T.C.P. della Provincia di Belluno.

Nella tabella che segue vengono valutati gli articoli delle Norme Tecniche e delle Norme di Intervento Ambientale, attraverso i seguenti parametri, cui va attribuito un significato esclusivamente probabilistico non essendo espressione di una misura, o di una valutazione oggettiva:

T = Possibili effetti sulla naturalità dell'ambiente e degli ecosistemi

Indica l'apporto diretto o indiretto, ma comunque tangibile delle norme rispetto all'attuale stato dell'ambiente e degli ecosistemi, con i seguenti valori:

- 1 può incrementare la naturalità



- 2 conserva l'attuale livello di naturalità
- 3 influisce negativamente sugli assetti naturali
- 4 non produce alcun effetto

Se la norma non produce affetti sull'ambiente e sugli ecosistemi non possono essere espresse valutazioni né in merito alle modalità con cui vengono indotti gli effetti (campo A), né sul fatto che gli effetti si possano scaricare su componenti di Rete Natura 2000 (campo D). In tal caso, dunque, nella tabella che segue restano vuoti i campi destinati ad A e a D.

In alcuni casi è difficile valutare il possibile effetto in quanto questo dipenderà dalla localizzazione delle rispettive previsioni. A seconda della progettazione di massima ed esecutiva l'effetto potrà essere nullo o negativo.

A = Modalità di attuazione della norma

Questo esprime le modalità con cui si può sviluppare l'azione di piano regolata dalla norma:

- 1 con azione diretta (l'azione e i relativi impatti sono ascrivibili al dominio del PIANO REGIONALE NEVE)
- 2 con azione indiretta (l'azione e i relativi impatti sono valutabili in sede di progettazione dei singoli interventi, ovvero impianti e piste da sci e quant'altro sia legato alla pratica dello sport sulla neve)

Se la norma rimanda alla progettazione dei singoli interventi lo sviluppo di specifiche azioni, non è possibile, a questo livello, prevederne gli effetti. Per tale motivo nel caso che l'indice A valga 2, nella tabella che segue il campo D resta vuoto.

D = Disturbo sui Siti Natura 2000

Questo indicatore giova a qualificare l'azione del piano in merito ai possibili disturbi portati ai siti di Natura 2000:

- 1 Possibile/potenziabile disturbo direttamente connesso con il sito o in area di prossimità al sito



- 2 Possibile/potenziale disturbo indiretto (emissioni, pressione antropica, etc.)
- 3 Disturbo nullo

ARTICOLI DELLE NORME TECNICHE E NORME DI INTERVENTO AMBIENTALE	T	A	D
Art. 1 Finalità	4		
Art. 2 Elaborati di Piano	4		
Art. 3 Definizioni	4		
Art. 4 Effetti del PRN e rapporti con gli altri strumenti di pianificazione	4		
Art. 5 Contenuti prevalenti	4		
Art. 6 Razionalizzazione delle aree sciabili	3,4	1,2	1,2
Art. 7 Parametri di riferimento progettuale per lo sci alpino	3,4	2	
Art. 7 Parametri di riferimento progettuale per lo sci nordico	3,4	2	
Art. 9 Aree di sosta	3,4	2	
Art. 10 Monitoraggio	1,2	1	3
Art. 11 Norma finale	4		
A Criteri e divieti	2	1,2	3
B Modalità di esecuzione	2	1,2	3
C Interventi specifici	2	1,2	3
D Interventi accessori	2	1,2	3
E Attività	2	1,2	3
F Comportamenti	2	1,2	3



2.6) Identificazione di tutti i piani, progetti e interventi che possono interagire congiuntamente

Dall'analisi di eventuali effetti cumulativi che si dovessero sommare a quelli indotti dal piano in esame si è riscontrato che il PRN per il collegamento Misurina – Passo Tre Croci può interagire congiuntamente con i seguenti piani:

- PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE DI BELLUNO
- PIANO REGOLATORE GENERALE DEL COMUNE DI CORTINA D'AMPEZZO.
NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE
- PIANO REGOLATORE GENERALE DEL COMUNE DI AURONZO DI CADORE.
NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE.
- PIANO D'AREA AURONZO MISURINA.

FASE 3: SOLUZIONE ALTERNATIVA DUE

3.1) Definizione dei limiti spaziali e temporali dell'analisi

Il PIANO REGIONALE NEVE (PRN) è uno strumento di pianificazione in cui si delineano strategie di trasformazione del territorio al fine di pianificare l'attività sciistica in Veneto, attraverso interventi articolati di cui non si possiedono ancora precise indicazioni né in merito al momento d'attuazione, né al luogo preciso in cui si interverrà, né alle tecniche costruttive e dimensionali delle possibili trasformazioni del territorio. Qualità queste che saranno presenti in sede di progettazione dei singoli interventi (impianti di risalita, piste da sci, etc.), per i quali le relative Valutazioni di Incidenza potranno essere sempre più mirate.

La valutazione del livello di pericolosità, cioè della probabilità che l'intervento porti disturbo, e quella inerente la sensibilità (vulnerabilità) delle specie e delle comunità (habitat), richiedono conoscenze di maggior dettaglio che dovranno essere acquisite, con crescente precisione.

Integrando le informazioni delle azioni del piano con le informazioni conglobate nel valore attribuito ad ogni Sito Natura 2000 e portato da ogni sua componente (habitat e specie), si può dare una dimensione dei possibili generatori di disturbo, o fattori di incidenza, ovvero dell'attenzione con cui si devono valutare gli interventi o le strategie del piano.

La fase precedente ha evidenziato che soltanto una delle norme del PRN (art. 6 Razionalizzazione delle aree sciabili) è in grado di determinare potenziali azioni in grado di produrre incidenze. È necessario a questo punto una seconda fase diretta a valutare entro a quale ambito possono esplicitarsi le azioni indotte da tale norma e di conseguenza se la stessa norma può indurre impatti o incidenze sugli ambienti tutelati dalla Rete Natura 2000, utilizzare risorse e determinare direttamente e/o indirettamente effetti di emissione, di produzione di rumori e di rifiuti.

La dimensione spaziale dell'analisi delle possibili incidenze del piano coincide con l'ambito-demanio sciabile. I demani sciabili sono delle aree "contenitore" nelle quali le attività sciistiche e le opere ed attrezzature accessorie vengono realizzate nel pieno rispetto della sicurezza ambientale, idrogeologica e del rispetto naturalistico e paesaggistico. Essi non sono quindi delle porzioni di territorio che saranno interamente occupati da impianti e/o piste da sci ma dei contenitori dove effettuare, nel rispetto delle norme tecniche e dei principi di

protezione ambientale e di compatibilità (art. 9 L.R. 21/2008), le attività regolate dalla l.r. 21/2008.

Nella fattispecie il limite spaziale dell'analisi coincide con i limiti del collegamento Misurina – Passo Tre Croci.

I limiti temporali dell'analisi degli effetti del piano e dei programmi sull'ambiente coincidono con i limiti di validità del PRN, ovvero 10 anni.



Fig. 3: Individuazione del collegamento Misurina – Passo Tre Croci rappresentato dal vettore di colore rosso. Le aree evidenziate dalle campiture colorate di verde rappresentano i demani sciabili vicini. La linea tratteggiata di colore bianco individua il confine amministrativo.

3.2) Identificazione dei siti della rete Natura 2000 interessati e descrizione

3.2.1) Elenco siti della rete Natura 2000 coinvolti dal collegamento (area di valutazione)

- **SIC-ZPS IT3230081**
Nome Sito: **Gruppo Antelao – Marmarole – Sorapis**
- **SIC-ZPS IT3230071**
Nome Sito: **Dolomiti d'Ampezzo**
- **SIC IT3230019**
Nome Sito: **Lago Misurina**

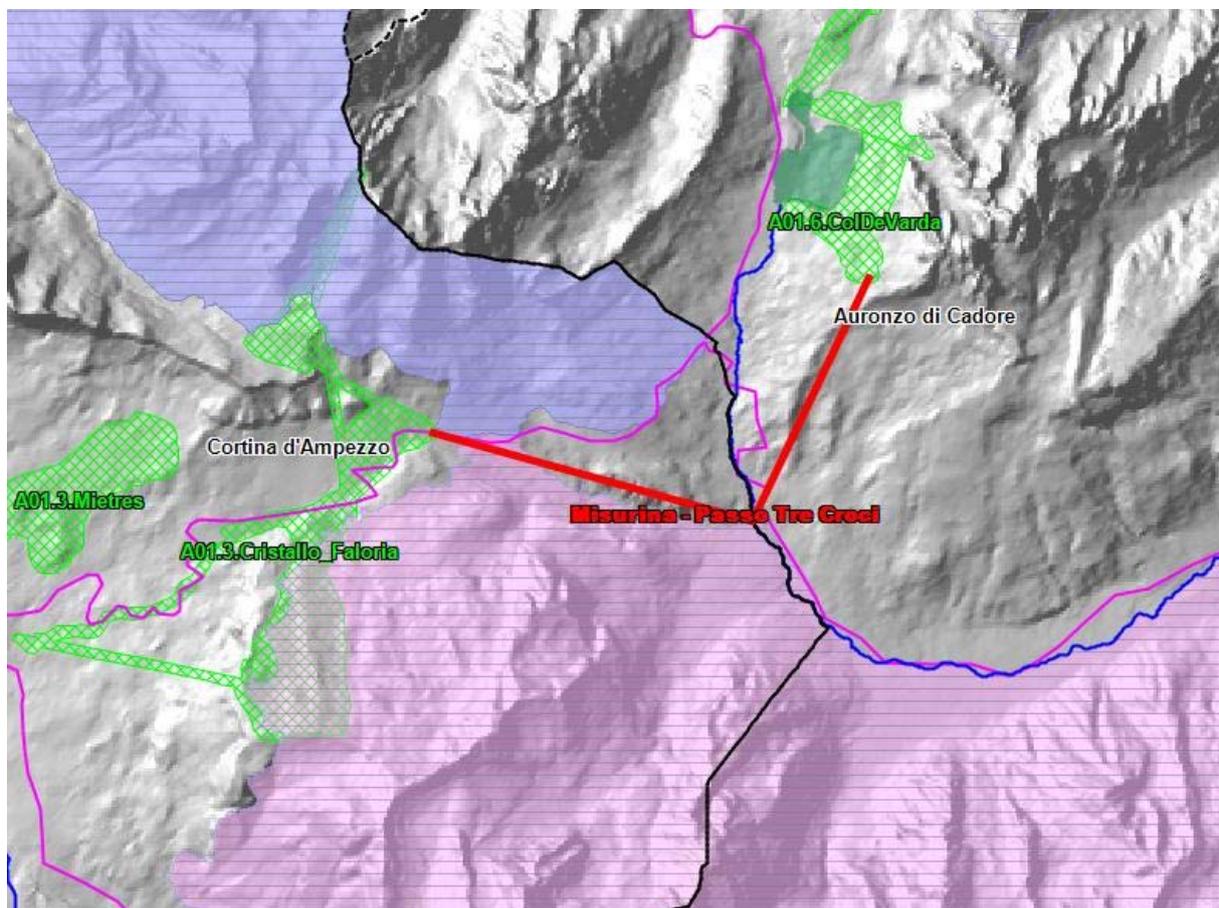


Fig. 4: Individuazione del collegamento Misurina – Passo Tre Croci rappresentato dal vettore di colore rosso. Le aree colorate rappresentano i siti Natura 2000 coinvolti, ovvero color viola il SIC-ZPS IT3230081, in azzurro SIC-ZPS IT3230071, in verde il SIC IT3230019, le aree evidenziate dalle campiture colorate di verde rappresentano i demani sciabili vicini. La linea tratteggiata di colore nero individua il confine amministrativo, linee color magenta la viabilità principale e color blu la rete idrografica.

3.2.2) Elenco degli habitat comunitari coinvolti dal collegamento (area di valutazione)

Considerando un'area *buffer* di raggio 1000 metri dal collegamento Misurina – Passo Tre Croci, sono stati individuati gli habitat comunitari che con maggiore probabilità potrebbero essere interessati dal collegamento stesso. Si riporta di seguito la cartografia con gli habitat presenti.

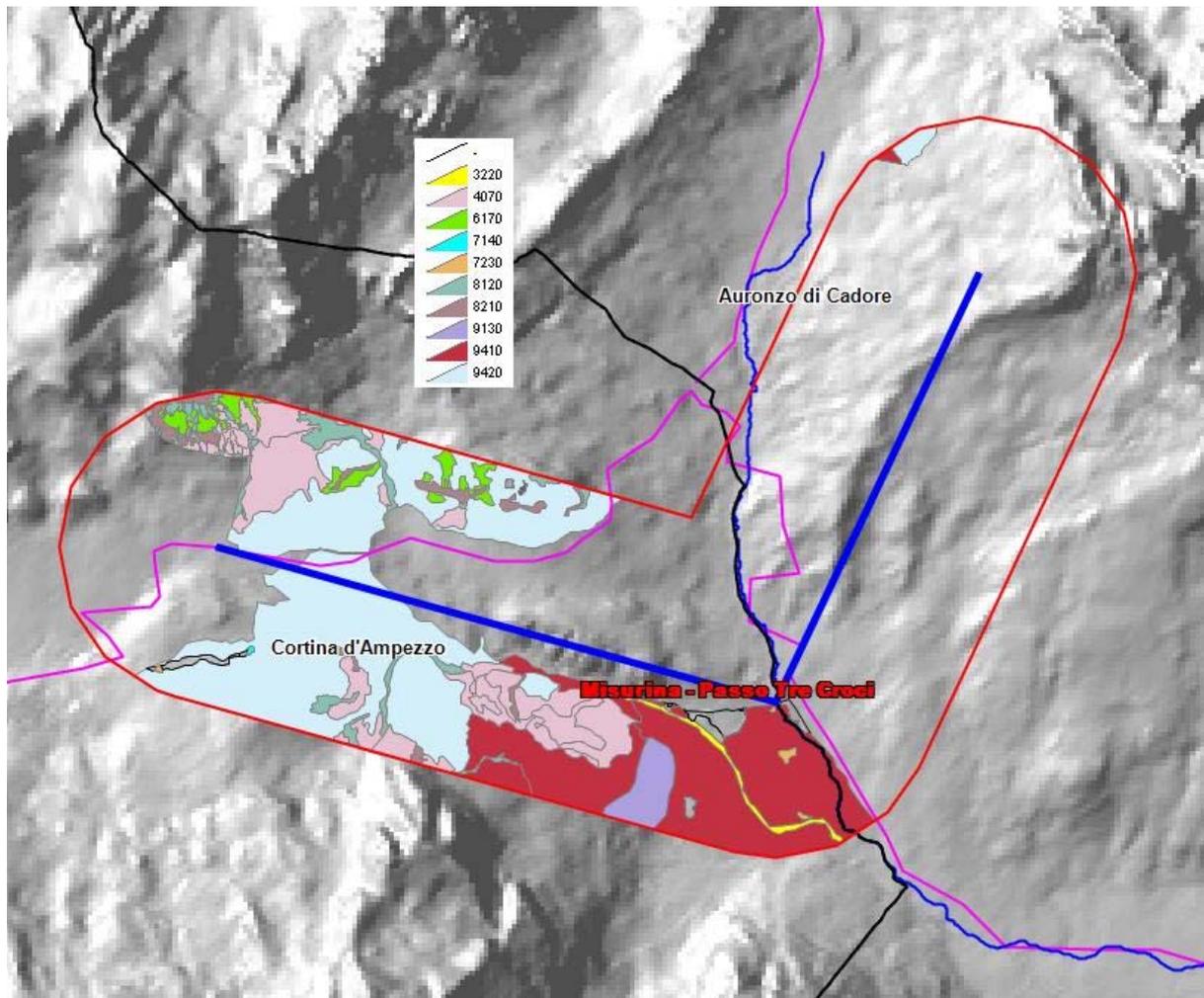


Fig. 5: Habitat comunitari più vicini al collegamento Misurina – Passo Tre Croci rappresentato dal vettore di colore blu. Il poligono con perimetro di colore rosso rappresenta il limite dell'area *buffer*. Nell'immagine, in alto a sinistra, si riporta la legenda dei colori con i quali si evidenziano gli habitat comunitari coinvolti, mentre la linea tratteggiata di colore nero individua il confine amministrativo, le linee magenta la viabilità principale e le linee blu la rete idrografica.

**Habitat comunitari coinvolti**

Nella seguente tabella si riporta l'elenco degli habitat comunitari presenti nei siti della Rete Natura 2000 coinvolti dal collegamento Misurina – Passo Tre Croci. Nella stessa tabella sono stati evidenziati gli habitat comunitari coinvolti dal collegamento Misurina – Passo Tre Croci.

SITO NATURA 2000	CODICE HABITAT	NOME HABITAT	PRESENZA HABITAT NELL'AREA DI VALUTAZIONE
IT3230019	6520	Praterie montane da fieno	NO
IT3230019	6410	Praterie con Molinia su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (Molinion caeruleae)	NO
IT3230019	7140	Torbiere di transizione e instabili	NO
IT3230019	7230	Torbiere basse alcaline	NO
IT3230019	9410	Foreste acidofile montane e alpine di Picea (Vaccinio-Piceetea)	Sì
IT3230019	9420	Foreste alpine di Larix decidua e/o Pinus cembra	Sì
IT3230071	9420	Foreste alpine di Larix decidua e/o Pinus cembra	Sì
IT3230071	6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	Sì
IT3230071	9410	Foreste acidofile montane e alpine di Picea (Vaccinio-Piceetea)	NO
IT3230071	8120	Ghiaioni calcarei e scistocalcarei montani e alpini (Thlaspietea rotundifolii)	Sì
IT3230071	8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	Sì
IT3230071	4060	Lande alpine e boreali	NO
IT3230071	8240*	Pavimenti calcarei	NO
IT3230071	6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile	NO
IT3230071	4070*	Boscaglie di Pinus mugo e Rhododendron hirsutum (Mugo-Rhododendretum hirsuti)	Sì
IT3230071	6520	Praterie montane da fieno	NO
IT3230071	7230	Torbiere basse alcaline	NO
IT3230071	8230	Rocce silicee con vegetazione pioniera del Sedo-Scleranthion o del Sedo albi-Veronicion dillenii	NO
IT3230071	3240	Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a Salix eleagnos	NO



IT3230071	7240*	Formazioni pioniere alpine del Caricion bicoloris-atrofuscae	NO
IT3230071	3220	Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea	NO
IT3230071	3230	Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a Myricaria germanica	NO
IT3230071	6410	Praterie con Molinia su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (Molinion caeruleae)	NO
IT3230071	7140	Torbiere di transizione e instabili	NO
IT3230081	8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	Sì
IT3230081	9410	Foreste acidofile montane e alpine di Picea (Vaccinio-Piceetea)	Sì
IT3230081	6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	NO
IT3230081	8120	Ghiaioni calcarei e scistocalcarei montani e alpini (Thlaspietea rotundifolii)	Sì
IT3230081	4070*	Boscaglie di Pinus mugo e Rhododendron hirsutum (Mugo-Rhododendretum hirsuti)	Sì
IT3230081	9420	Foreste alpine di Larix decidua e/o Pinus cembra	Sì
IT3230081	6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile	NO
IT3230081	4060	Lande alpine e boreali	NO
IT3230081	6230*	Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'europa continentale)	NO
IT3230081	3240	Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a Salix eleagnos	NO
IT3230081	8230	Rocce silicee con vegetazione pioniera del Sedo-Scleranthion o del Sedo albi-Veronicion dillenii	NO
IT3230081	6410	Praterie con Molinia su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (Molinion caeruleae)	NO
IT3230081	7140	Torbiere di transizione e instabili	Sì
IT3230081	3230	Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a Myricaria germanica	NO
IT3230081	3220	Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea	Sì
IT3230081	9140	Faggeti subalpini dell'Europa centrale con Acer e Rumex arifolius	NO
IT3230081	9150	Faggeti calcicoli dell'Europa centrale del Cephalanthero-Fagion	NO
IT3230081	6520	Praterie montane da fieno	NO



IT3230081	8240*	Pavimenti calcarei	NO
IT3230081	7230	Torbiere basse alcaline	Sì
IT3230081	9130	Faggeti dell'Asperulo-Fagetum	Sì

3.2.3) Tipologie di copertura del suolo

Nella seguente tabella si riporta l'elenco dei tipi di copertura del suolo entro i limiti del *buffer* di raggio 1000 metri dal collegamento Misurina – Passo Tre Croci.

Codice	Denominazione
1.1.3	Strutture residenziali isolate
1.2.1	Insedimenti industriali, commerciali e dei servizi pubblici e privati, militari
1.2.2	Reti stradali e suoli associati
2.3.1	Superfici a copertura erbacea: graminacee non soggette a rotazione
3.1.1	Bosco di latifoglie (Alneto di ontano verde – Faggeta altimontana) Abietetto dei substrati carbonatici, dei substrati silicatici, dei suoli mesici tipico. Lariceto primitivo, tipico. Pecceta altimontana dei substrati carbonatici, Pecceta dei substrati silicatici dei suoli mesici altimontana, subalpina. Pecceta secondaria
3.1.2	montana.
3.1.3	Bosco misto
3.2.1	Pascoli di pertinenza di malga. Pascoli diversi.
3.2.2	Lande e cespuglieti
3.3.2	Piste da sci e linee di impianti di risalita. Ghiaioni
3.3.3	Area a vegetazione rada
5.1.1	Corsi d'acqua, canali e idrovie

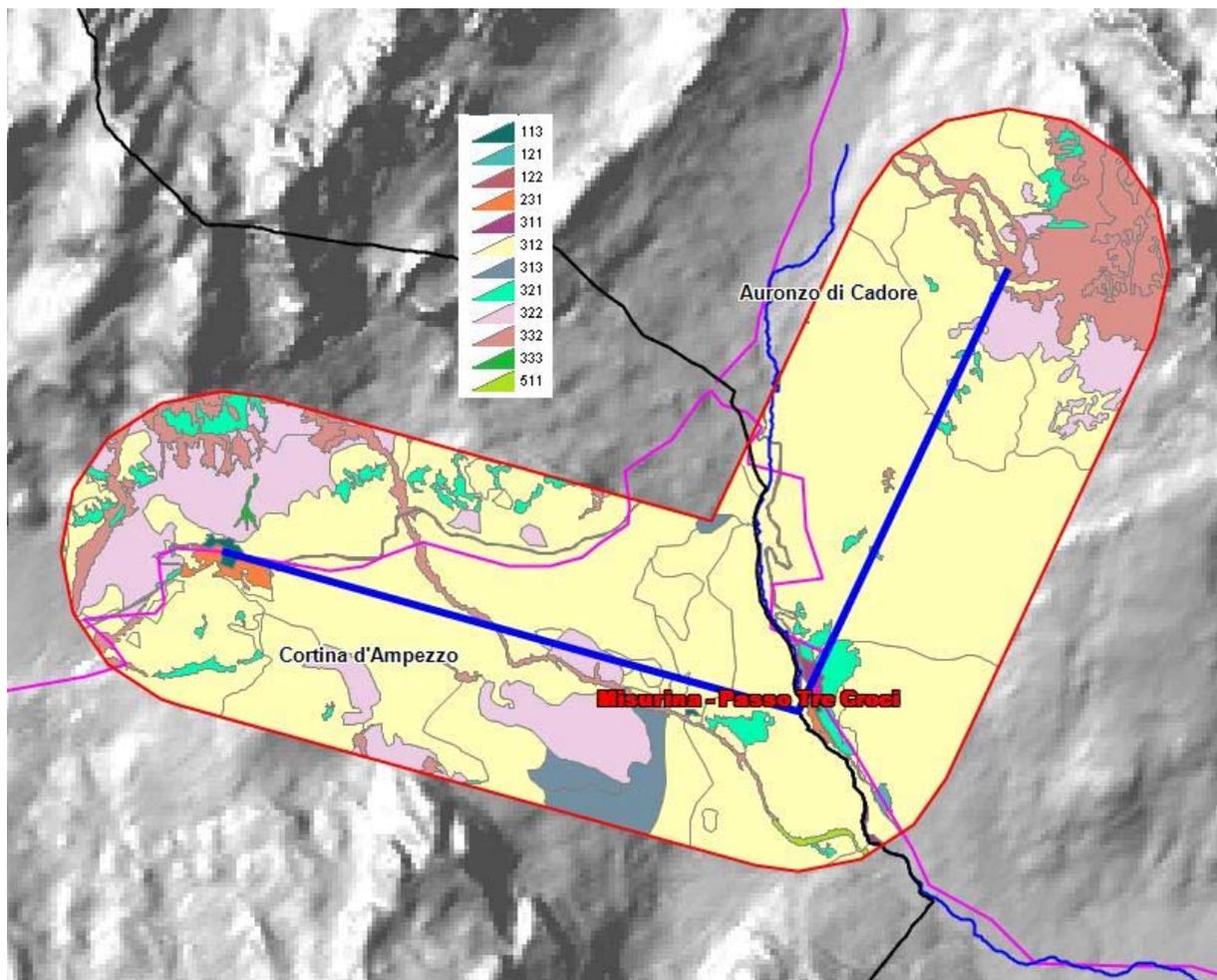


Fig. 6: Tipi di copertura del suolo nell'area buffer sul collegamento Misurina – Passo Tre Croci rappresentato dal vettore di colore blu. Il poligono individuato di colore rosso rappresenta il limite dell'area buffer. Nell'immagine, in alto in centro, si riporta la legenda dei colori con i quali si evidenziano i tipi di copertura del suolo, mentre la linea tratteggiata di colore nero individua il confine amministrativo, le linee color magenta la viabilità principale e le linee blu la rete idrografica.



3.2.4) Elenco delle specie floristiche e faunistiche coinvolte dal collegamento (area di valutazione)

Flora e vegetazione

Elenco delle specie vegetali presenti nel collegamento Misurina – Passo Tre Croci

Per l'individuazione delle specie vegetali coinvolte dal collegamento Misurina – Passo Tre Croci sono stati consultati i formulari dei siti Natura 2000 coinvolti e il sito web www.vnr.unipg.it.

<i>Achillea atrata</i>	<i>Draba incana</i>	<i>Pedicularis rostratospicata</i>
<i>Achillea clavенаe</i>	<i>Draba tomentosa</i>	<i>Petasites paradoxus</i>
<i>Achillea oxyloba</i>	<i>Dryas octopetala</i>	<i>Physoplexis comosa</i>
<i>Adenostyles alliariae</i>	<i>Dryopteris expansa</i>	<i>Phyteuma orbiculare</i>
<i>Adenostyles glabra</i>	<i>Dryopteris filix-mas</i>	<i>Phyteuma sieberi</i>
<i>Agrostis alpina</i>	<i>Dryopteris villarii</i>	<i>Pinguicula vulgaris</i>
<i>Agrostis stolonifera</i>	<i>Eleocharis quinqueflora</i>	<i>Pinus mugo</i>
<i>Alchemilla flabellata</i>	<i>Eleocharis uniglumis</i>	<i>Poa cenisia</i>
<i>Allium schoenoprasum</i>	<i>Elyna myosuroides</i>	<i>Poa minor</i>
<i>Allium victorialis</i>	<i>Empetrum hermaphroditum</i>	<i>Polygala alpestris</i>
<i>Alnus alnobetula</i>	<i>Epipactis atrorubens</i>	<i>Polygala chamaebuxus</i>
<i>Alnus viridis</i>	<i>Epipactis palustris</i>	<i>Potentilla caulescens</i>
<i>Alyssum ovirense</i>	<i>Equisetum fluviatile</i>	<i>Potentilla crantzii</i>
<i>Amelanchier ovalis</i>	<i>Equisetum palustre</i>	<i>Potentilla erecta</i>
<i>Androsace hausmannii</i>	<i>Equisetum variegatum</i>	<i>Potentilla nitida</i>
<i>Androsace helvetica</i>	<i>Erica carnea</i>	<i>Potentilla nivea</i>
<i>Androsace lactea</i>	<i>Erigeron atticus</i>	<i>Primula auricula</i>
<i>Anemone baldensis</i>	<i>Erinus alpinus</i>	<i>Primula farinosa</i>
<i>Anemone narcissiflora</i>	<i>Eriophorum latifolium</i>	<i>Primula glaucescens</i>
<i>Antennaria carpatica</i>	<i>Euphrasia officinalis</i>	<i>Primula minima</i>
<i>Anthyllis alpestris</i>	<i>Euphrasia portae</i>	<i>Primula recubariensis</i>
<i>Anthyllis montana</i>	<i>Festuca alpina</i>	<i>Primula spectabilis</i>
<i>Aquilegia einseleana</i>	<i>Festuca norica</i>	<i>Primula tyrolensis</i>
<i>Aquilegia thalictrifolia</i>	<i>Festuca pulchella</i>	<i>Pritzelago alpina</i>
<i>Arabis alpina</i>	<i>Festuca pumila</i>	<i>Pulsatilla alpina</i>
<i>Arabis bellidifolia</i>	<i>Festuca stenantha</i>	<i>Ranunculus alpestris</i>
<i>Arabis collina</i>	<i>Festuca trichophylla</i>	<i>Ranunculus bilobus</i>
<i>Arabis vochinensis</i>	<i>Fritillaria tubiformis</i>	<i>Ranunculus hybridus</i>
<i>Arenaria ciliata</i>	<i>Galium megalospermum</i>	<i>Ranunculus montanus</i>
<i>Armeria alpina</i>	<i>Galium uliginosum</i>	<i>Ranunculus parnassifolius</i>
<i>Artemisia atrata</i>	<i>Gentiana bavarica</i>	<i>Ranunculus seguieri</i>
<i>Artemisia genipi</i>	<i>Gentiana clusii</i>	<i>Rhamnus pumilus</i>
<i>Artemisia mutellina</i>	<i>Gentiana lutea</i>	<i>Rhizobotrya alpina</i>



<i>Artemisia nitida</i>	<i>Gentiana nivalis</i>	<i>Rhododendron ferrugineum</i>
<i>Asplenium ceterach</i>	<i>Gentiana orbicularis</i>	<i>Rhododendron hirsutum</i>
<i>Asplenium lepidum</i>	<i>Gentiana prostrata</i>	<i>Rhodothamnus chamaecistus</i>
<i>Asplenium ruta-muraria</i>	<i>Gentiana pumila</i>	<i>Rumex scutatus</i>
<i>Asplenium seelosii</i>	<i>Gentiana terglouensis</i>	<i>Salix glabra</i>
<i>Asplenium trichomanes</i>	<i>Gentiana verna</i>	<i>Salix hastata</i>
<i>Asplenium viride</i>	<i>Gentianella anisodonta</i>	<i>Salix repens</i>
<i>Aster alpinus</i>	<i>Gentianella pilosa</i>	<i>Salix reticulata</i>
<i>Aster bellidiastrum</i>	<i>Geranium argenteum</i>	<i>Salix serpyllifolia</i>
<i>Astragalus alpinus</i>	<i>Globularia cordifolia</i>	<i>Salix waldsteiniana</i>
<i>Astragalus australis</i>	<i>Gymnadenia odoratissima</i>	<i>Saussurea alpina</i>
<i>Astragalus depressus</i>	<i>Gymnocarpium dryopteris</i>	<i>Saxifraga adscendens</i>
<i>Astragalus frigidus</i>	<i>Gymnocarpium robertianum</i>	<i>Saxifraga aizoides</i>
<i>Athamanta cretensis</i>	<i>Gypsophila papillosa</i>	<i>Saxifraga arachnoidea</i>
<i>Athyrium filix-femina</i>	<i>Gypsophila repens</i>	<i>Saxifraga biflora</i>
<i>Avenella flexuosa</i>	<i>Hedysarum hedysaroides</i>	<i>Saxifraga burseriana</i>
<i>Bartsia alpina</i>	<i>Helianthemum alpestre</i>	<i>Saxifraga caesia</i>
<i>Biscutella laevigata</i>	<i>Helianthemum grandiflorum</i>	<i>Saxifraga crustata</i>
<i>Biscutella prealpina</i>	<i>Herminium monorchis</i>	<i>Saxifraga facchinii</i>
<i>Blysmus compressus</i>	<i>Herniaria alpina</i>	<i>Saxifraga hostii</i>
<i>Bupleurum petraeum</i>	<i>Hieracium amplexicaule</i>	<i>Saxifraga oppositifolia</i>
<i>Calamagrostis varia</i>	<i>Hieracium humile</i>	<i>Saxifraga paniculata</i>
<i>Calamagrostis villosa</i>	<i>Hieracium murorum</i>	<i>Saxifraga petraea</i>
<i>Callianthemum coriandrifolium</i>	<i>Hieracium porrifolium</i>	<i>Saxifraga sedoides</i>
<i>Callianthemum kerneranum</i>	<i>Hieracium villosum</i>	<i>Saxifraga squarrosa</i>
<i>Calluna vulgaris</i>	<i>Hippocrepis comosa</i>	<i>Saxifraga tombeanensis</i>
<i>Campanula caespitosa</i>	<i>Homogyne alpina</i>	<i>Scabiosa lucida</i>
<i>Campanula carnica</i>	<i>Homogyne discolor</i>	<i>Scabiosa vestina</i>
<i>Campanula cochleariifolia</i>	<i>Horminum pyrenaicum</i>	<i>Schoenus ferrugineus</i>
<i>Campanula morettiana</i>	<i>Huperzia selago</i>	<i>Schoenus nigricans</i>
<i>Campanula petraea</i>	<i>Hypericum coris</i>	<i>Scorzonera aristata</i>
<i>Campanula raineri</i>	<i>Hypochoeris facchiniana</i>	<i>Sedum atratum</i>
<i>Campanula scheuchzeri</i>	<i>Jovibarba arenaria</i>	<i>Sedum dasyphyllum</i>
<i>Cardamine rivularis</i>	<i>Juncus alpinoarticulatus</i>	<i>Sedum hispanicum</i>
<i>Carex atrata</i>	<i>Juncus monanthos</i>	<i>Seseli libanotis</i>
<i>Carex brachystachys</i>	<i>Juncus subnodulosus</i>	<i>Sesleria caerulea</i>
<i>Carex capillaris</i>	<i>Juniperus communis</i>	<i>Sesleria ovata</i>
<i>Carex curvula</i>	<i>Juniperus nana</i>	<i>Sesleria sphaerocephala</i>
<i>Carex davalliana</i>	<i>Kernera saxatilis</i>	<i>Silene acaulis</i>
<i>Carex dioica</i>	<i>Knautia baldensis</i>	<i>Silene alpestris</i>
<i>Carex ferruginea</i>	<i>Knautia velutina</i>	<i>Silene elisabethae</i>
<i>Carex firma</i>	<i>Laserpitium halleri</i>	<i>Silene pusilla</i>
<i>Carex flava</i>	<i>Laserpitium peucedanoides</i>	<i>Silene saxifraga</i>
<i>Carex frigida</i>	<i>Leontodon montanus</i>	<i>Silene veselskyi</i>
<i>Carex hartmanii</i>	<i>Leontopodium alpinum</i>	<i>Silene vulgaris</i>



<i>Carex hostiana</i>	<i>Leucanthemum heterophyllum</i>	<i>Soldanella alpina</i>
<i>Carex humilis</i>	<i>Ligusticum lucidum</i>	<i>Solidago virgaurea</i>
<i>Carex juncella</i>	<i>Ligusticum mutellina</i>	<i>Sorbus aucuparia</i>
<i>Carex lepidocarpa</i>	<i>Linaria alpina</i>	<i>Sorbus chamaemespilus</i>
<i>Carex mucronata</i>	<i>Linnaea borealis</i>	<i>Swertia perennis</i>
<i>Carex ornithopoda</i>	<i>Liparis loeselii</i>	<i>Taraxacum pacheri</i>
<i>Carex panicea</i>	<i>Loiseleuria procumbens</i>	<i>Telekia speciosissima</i>
<i>Carex pulicaris</i>	<i>Lomatogonium carinthiacum</i>	<i>Thalictrum alpinum</i>
<i>Carex rupestris</i>	<i>Lonicera caerulea</i>	<i>Thalictrum foetidum</i>
<i>Carex sempervirens</i>	<i>Luzula luzulina</i>	<i>Thlaspi minimum</i>
<i>Carlina acaulis</i>	<i>Luzula sylvatica</i>	<i>Thlaspi rotundifolium</i>
<i>Cerastium carinthiacum</i>	<i>Lycopodium annotinum</i>	<i>Tofieldia calyculata</i>
<i>Cerastium uniflorum</i>	<i>Maianthemum bifolium</i>	<i>Traunsteinera globosa</i>
<i>Chaerophyllum villarsii</i>	<i>Melampyrum sylvaticum</i>	<i>Trichophorum alpinum</i>
<i>Chamorchis alpina</i>	<i>Minuartia austriaca</i>	<i>Trichophorum caespitosum</i>
<i>Cicerbita alpina</i>	<i>Minuartia cherlerioides</i>	<i>Trifolium thalii</i>
<i>Clematis alpina</i>	<i>Minuartia rupestris</i>	<i>Triglochin palustre</i>
<i>Comastoma tenellum</i>	<i>Moehringia bavarica</i>	<i>Trisetum distichophyllum</i>
<i>Cotoneaster tomentosus</i>	<i>Moehringia ciliata</i>	<i>Trisetum spicatum</i>
<i>Crepis alpestris</i>	<i>Moehringia glaucovirens</i>	<i>Trollius europaeus</i>
<i>Crepis aurea</i>	<i>Moehringia muscosa</i>	<i>Tulipa sylvestris</i>
<i>Crepis kernerii</i>	<i>Molinia caerulea</i>	<i>Tussilago farfara</i>
<i>Crepis pontana</i>	<i>Moneses uniflora</i>	<i>Vaccinium myrtillus</i>
<i>Crepis pygmaea</i>	<i>Nigritella buschmanniae</i>	<i>Vaccinium vitis-idaea</i>
<i>Cypripedium calceolus</i>	<i>Nigritella nigra</i>	<i>Valeriana dioica</i>
<i>Cystopteris fragilis</i>	<i>Nigritella rubra</i>	<i>Valeriana elongata</i>
<i>Cystopteris montana</i>	<i>Ophrys insectifera</i>	<i>Valeriana montana</i>
<i>Cystopteris regia</i>	<i>Orchis spitzelii</i>	<i>Valeriana salianca</i>
<i>Dactylorhiza cruenta</i>	<i>Oxalis acetosella</i>	<i>Valeriana saxatilis</i>
<i>Dactylorhiza incarnata</i>	<i>Oxytropis campestris</i>	<i>Valeriana supina</i>
<i>Dactylorhiza majalis</i>	<i>Oxytropis lapponica</i>	<i>Valeriana tripteris</i>
<i>Dactylorhiza traunsteineri</i>	<i>Oxytropis montana</i>	<i>Veronica aphylla.</i>
<i>Daphne petraea</i>	<i>Paederota bonarota</i>	<i>Viola biflora</i>
<i>Daphne reichsteinii</i>	<i>Paederota lutea</i>	<i>Viola calcarata</i>
<i>Daphne striata</i>	<i>Papaver rhaeticum</i>	<i>Viola dubyana</i>
<i>Dianthus glacialis</i>	<i>Parnassia palustris</i>	<i>Willemetia stipitata</i>
<i>Doronicum glaciale</i>	<i>Pedicularis comosa</i>	<i>Woodsia pulchella</i>
<i>Doronicum grandiflorum</i>	<i>Pedicularis elongata</i>	
<i>Draba aizoides</i>	<i>Pedicularis oederi</i>	
<i>Draba dolomitica</i>	<i>Pedicularis palustris</i>	
<i>Draba dubia</i>	<i>Pedicularis rosea</i>	
<i>Draba hoppeana</i>	<i>Pedicularis rostrato-capitata</i>	

Fauna

Elenco delle specie faunistiche potenzialmente presenti nell'area del collegamento secondo il calcolo dell'idoneità ambientale

Dall'interpolazione dei dati ricavati dalla carta della copertura del suolo del Veneto (Edizione 2009) con i dati REN delle specie ricavati dal sito http://www.gisbau.uniroma1.it/species_sistematico.php è stata calcolata l'idoneità ambientale alla presenza delle specie nell'area oggetto di valutazione. Di seguito si riporta l'elenco delle specie ritenute idonee all'ambiente oggetto di valutazione.

ordine	famiglia	specie_lat	specie_it	L. 157/92 art. 2	L. 157/92	79/409 CEE Ap.1	79/409 CEE Ap.2/I	79/409 CEE Ap.2/II	79/409 CEE Ap.3/I	79/409 CEE Ap.3/II	BERNA Ap.2	BERNA Ap.3	CITES All. A	CITES All. B	CITES All. D	BONN Ap.1	BONN Ap.2	HABITAT Ap.2	HABITAT Ap.4	HABITAT Ap.5	BARCELLONA all. 2	ENDEMICA
AMPHIBIA																						
ANURA	Discoglossidae	Bombina variegata (Linnaeus, 1758)	Ululone dal ventre giallo								x							x	x			
ANURA	Bufo	Bufo bufo (Linnaeus, 1758)	Rospo comune									x										
ANURA	Bufo	Bufo viridis Laurenti, 1768	Rospo smeraldino								x								x			
ANURA	Hylidae	Hyla intermedia Boulenger, 1882	Raganella italiana									x										
ANURA	Ranidae	Rana dalmatina Bonaparte, 1840	Rana agile								x								x			
ANURA	Ranidae	Rana synklepton esculenta (Linnaeus, 1758)	Rana verde																			
ANURA	Ranidae	Rana temporaria Linnaeus, 1758	Rana temporaria									x								x		
URODELA	Salamandridae	Salamandra atra Laurenti, 1768	Salamandra alpina								x								x			
URODELA	Salamandridae	Salamandra lanzai Nascetti, Capula & Bullini, 1988	Salamandra del Lanza									x							x			
URODELA	Salamandridae	Salamandra salamandra (Linnaeus, 1758)	Salamandra pezzata									x										
URODELA	Salamandridae	Speleomantes ambrosii (Lanza, 1955)	Geotritone di Ambrosi								x							x	x			x

3.2.5) Obiettivi di conservazione

- Obiettivi di conservazione previsti per il sito **SIC/ZPS IT3230071**
- Tutela di *Drepanocladus vernicosus*, *Cypripedium calceolus*.
- Tutela delle specie di flora endemiche e delle numerose emergenze floristiche degli ambienti rupestri dei detriti di falda e delle praterie sommitali.
- Tutela dell'avifauna nidificante e migratrice legata agli ambienti rupestri, forestali, delle praterie e pascoli.
- Mitigazione degli impatti della fauna contro le infrastrutture.
- Realizzazione di attività turistiche compatibili con gli obiettivi di conservazione del sito.
- Conservazione dei prati e dei prati-pascolo mediante il rinnovo della vegetazione erbacea e la riduzione della vegetazione arbustiva. Mantenimento e miglioramento dei popolamenti forestali, anche in relazione alle esigenze ecologiche della fauna vertebrata ed invertebrata.
- Tutela degli ambienti umidi e dei corsi d'acqua (ambienti lentici, lotici e aree contermini), miglioramento o ripristino della vegetazione ripariale. Diminuzione dei potenziali disturbi conseguenti ai processi di urbanizzazione.
- Conservazione, miglioramento o ripristino degli ambienti di torbiera e dei prati umidi e regolamentazione delle attività antropiche.
- Tutela e conservazione degli ambienti carsici.
- Conservazione degli habitat 6170 “Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine”, 6520 “Praterie montane da fieno”, 9410 “Foreste acidofile montane e alpine di *Picea* (*Vaccinio-Piceetea*), 9420 “Foreste alpine di *Larix decidua* e/o *Pinus cembra*”, 3220 “Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea”, 3230 “Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a *Myricaria germanica*”, 3240 “Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a *Salix eleagnos*”, 7140 “Torbiere di transizione e instabili”, 7230 “Torbiere basse alcaline”, 7240 “Formazioni pioniere alpine del *Caricion bicoloris-atrofuscae*”, 6410 “Praterie con *Molinia* su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (*Molinion caeruleae*)”, 6430 “Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie igrofile”, 4060 “Lande alpine e boreali”, 4070 “Boscaglie di *Pino mugo* e *Rhododendron hirsutum*”



(*Mugo-Rhododendretum hirsuti*)”, 8120 “Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (*Thlaspietea rotundifolii*)”, 8210 “Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica”, 8240 “Pavimenti calcarei”.

– Obiettivi di conservazione previsti per il sito **SIC/ZPS IT3230081**

- Tutela di *Cypripedium calceolus*, delle specie endemiche di flora e delle numerose emergenze floristiche degli ambienti rupestri, dei detriti di falda e delle praterie sommitali.
- Tutela dell'avifauna nidificante e migratrice legata agli ambienti rupestri, forestali, delle praterie e pascoli.
- Tutela di *Bombina variegata*.
- Mitigazione degli impatti della fauna contro le infrastrutture.
- Realizzazione di attività turistiche compatibili con gli obiettivi di conservazione del sito.
- Conservazione dei prati e dei prati-pascolo mediante il rinnovo della vegetazione erbacea e la riduzione della vegetazione arbustiva. Mantenimento e miglioramento dei popolamenti forestali, anche in relazione alle esigenze ecologiche della fauna vertebrata ed invertebrata.
- Tutela degli ambienti umidi e dei corsi d'acqua (ambienti lentici, lotici e aree contermini), miglioramento o ripristino della vegetazione ripariale. Diminuzione dei potenziali disturbi conseguenti ai processi di urbanizzazione.
- Conservazione, miglioramento o ripristino degli ambienti di torbiera e dei prati umidi e regolamentazione delle attività antropiche.
- Conservazione degli habitat 6170 “Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine”, 6230 “Formazioni erbose a *Nardus*, ricche di specie, su substratosiliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)”, 6520 “Praterie montane da fieno”, 9140 “Faggeti subalpini dell'Europa Centrale con *Acer* e *Rumex arofolius*”, 9150 “Faggeti calcicoli dell'Europa Centrale del *Cephalanthero-Fagion*”, 9410 “Foreste acidofile montane e alpine di *Picea (Vaccinio-Piceetea)*, 9420 “Foreste alpine di *Larix decidua* e/o *Pinus cembra*”, 3220 “Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea”, 3230 “Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a *Myricaria germanica*”, 3240 “Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a *Salix eleagnos*”, 7140 “Torbiere di transizione e instabili”, 7230 “Torbiere basse alcaline”, 6410 “Praterie con *Molinia*

su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (*Molinion caeruleae*”, 6430 “Bordure planiziali, montane e alpine di megafornie igrofile”, 4060 “Lande alpine e boreali”, 4070 “Boscaglie di *Pino mugo* e *Rhododendron hirsutum* (*Mugo-Rhododendretum hirsuti*)”, 8120 “Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (*Thlaspietea rotundifolii*)”, 8210 “Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica”, 8230 “Rocce silicee con vegetazione pioniera del *Sedo-Scleranthion* o del *Sedo albi-Veronicion dillenii*”, 8240 “Pavimenti calcarei”.

3.3) Identificazione degli aspetti vulnerabili dei siti considerati

3.3.1) Vulnerabilità degli habitat di interesse comunitario

L'individuazione precisa degli habitat comunitari coinvolti dal collegamento Misurina – Passo Tre Croci, quindi anche la precisa identificazione degli aspetti vulnerabili sarà possibile effettuare soltanto in sede di progettazione del collegamento stesso. Al momento si riporta la valutazione globale dello stato di conservazione degli habitat presenti entro il limite del buffer con raggio 1000 metri dal collegamento Misurina – Passo Tre Croci. I dati riportati derivano dai formulari dei siti Natura 2000 coinvolti.

SITO NATURA 2000	CODICE HABITAT	NOME HABITAT	VALUTAZIONE GLOBALE DELLO STATO DI CONSERVAZION E DEL HABITAT
IT3230019	9410	Foreste acidofile montane e alpine di Picea (Vaccinio-Piceetea)	NN
IT3230019	9420	Foreste alpine di Larix decidua e/o Pinus cembra	NN
IT3230071	9420	Foreste alpine di Larix decidua e/o Pinus cembra	B
IT3230071	6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	A
IT3230071	8120	Ghiaioni calcarei e scistocalcarei montani e alpini (<i>Thlaspietea rotundifolii</i>)	B
IT3230071	8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	B



IT3230071	4070*	Boscaglie di Pinus mugo e Rhododendron hirsutum (Mugo-Rhododendretum hirsuti)	B
IT3230081	8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	A
IT3230081	9410	Foreste acidofile montane e alpine di Picea (Vaccinio-Piceetea)	B
IT3230081	8120	Ghiaioni calcarei e scistocalcarei montani e alpini (Thlaspietea rotundifolii)	A
IT3230081	4070*	Boscaglie di Pinus mugo e Rhododendron hirsutum (Mugo-Rhododendretum hirsuti)	A
IT3230081	9420	Foreste alpine di Larix decidua e/o Pinus cembra	B
IT3230081	7140	Torbiere di transizione e instabili	B
IT3230081	3220	Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea	C
IT3230081	7230	Torbiere basse alcaline	B
IT3230081	9130	Faggeti dell'Asperulo-Fagetum	NN

NOTE:

A = Eccellente

B = Buono

C = Medio – ridotta

NN = Dato non disponibile nel formulario del sito Natura 2000. In via precauzionale viene considerato uno stato di conservazione Medio - ridotta

3.3.2) Vulnerabilità delle specie di interesse comunitario

Per la definizione della vulnerabilità delle specie coinvolte è stato calcolato l'indice di vulnerabilità (**VuS**) di Storie - Villa (Storie R. E., 1976; Koreleski K., 1988, in ARILLO, s.d.).

Vulnerabilità secondo Storie-Villa

Il metodo di Storie consente il calcolo di vari indicatori tra i quali, ai fini del presente studio, è stato calcolato l'indicatore Vulnerabilità della specie (**VuS**). Tale indicatore stima il rischio che una specie possa slittare verso uno status di conservazione peggiore dell'attuale. Valori elevati di **VuS** indicano specie che, in presenza di inadeguati modelli gestionali del territorio, vanno incontro a pericolose perdite di areale, od a gravi danni allo status di conservazione delle popolazioni.



Pertanto, secondo ARILLO (s.d.), l'indicatore può essere calcolato sulla base dei seguenti parametri:

A2, fattore categoria diffusione - Frequenza/abbondanza della specie;

A5, fattore tipologia di sensibilità e di rischio (fragilità) - Fragilità della specie.

La vulnerabilità di una specie (**VuS**) è funzione della sua frequenza e della sua fragilità; una specie è tanto più vulnerabile quanto più è rara e fragile

L'indicatore è calcolato come distanza dall'origine in uno spazio euclideo individuato da assi che rappresentano i parametri individuati. Dato che i parametri variano tra i valori 1-5 e volendo riportare tale misura di distanza in un campo 1-5, la formula da utilizzare è la seguente:

$$VuS = \sqrt{\frac{(A2-1)^2 + (A5-1)^2}{2}} + 1$$

Nelle seguenti **Matrice 1** e **Matrice 2**, sono riportati i criteri per attribuire il valore dei fattore A2 e A5 alle singole specie.

Matrice 1: Criteri per l'attribuzione del punteggio al fattore A2, categoria diffusione.

Fattore categoria diffusione A2	punteggio
diffuso e comune	1
diffuso in tutto il territorio regionale, ma raro oppure comune nella Regione considerata, ma ivi diffuso solo in areali ristretti	2
noto per non più di 10 località della regione considerata; oppure raro in Italia per numero/consistenza di popolazioni	3
noto per non più di 10 località italiane; oppure le popolazioni presenti nella Regione considerata sono le uniche popolazioni italiane	4
noto per non più di 10 località europee; oppure raro in assoluto a livello globale	5

Matrice 2 : Criteri per l'attribuzione del punteggio al fattore A5, tipologia di sensibilità e di rischio (fragilità).

Fattore tipologia di sensibilità e di rischio (fragilità) A5	punteggio
nessuno o sconosciuta	1
sensibile a processi di evoluzione naturale	2
sensibile a pressioni antropiche	3
sensibile a alterazioni ambientali a causa di isolamento genetico; oppure a rischio per eccessivo prelievo a scopi collezionistici, oppure minacciato di estinzione perché sensibile a modificazioni ambientali che sono in costante espansione a livello regionale	4
minacciato di estinzione in Italia perché sensibile a modificazioni ambientali che sono in costante espansione	5

La vulnerabilità specifica **VuS**, calcolata secondo il metodo esposto in precedenza, può assumere valori compresi tra 1 e 5. Per la classificazione della vulnerabilità delle specie si è deciso di utilizzare la seguente codifica:

Tabella: Classificazione della Vulnerabilità delle specie (VuS)

Vulnerabilità delle specie

Punteggio	Dato qualitativo	Scala cromatica
$1,00 \leq VuS < 2,00$	Bassa	
$2,00 \leq VuS < 3,00$	Media	
$3,00 \leq VuS < 4,00$	Alta	
$4,00 \leq VuS \leq 5,00$	Molto Alta	

Applicazione del metodo per il calcolo della vulnerabilità alle specie coinvolte dal collegamento (area di valutazione)

Per l'attribuzione dei punteggi per i fattori A2 e A5, e quindi procedere con l'applicazione del metodo di calcolo della vulnerabilità alle specie coinvolte dal collegamento, sono state raccolte ed esaminate le informazioni per ciascuna specie coinvolta con riferimento alla precisa area in esame. In particolare le informazioni per ciascuna specie derivano dalle valutazioni riportate nella bibliografia consultata, quale: materiale bibliografico della Program



s.r.l., Gestione Dati Faunistici Provincia di Belluno, Associazione Cacciatori Veneti dati ricavabili dalla rete ecologica nazionale www.gisbau.uniroma1.it

Nella tabella seguente si riportano i punteggi di vulnerabilità delle specie calcolati nell'area di studio.

Classe	Nome scientifico	Nome comune	VuS	
Uccelli	<i>Picoides tridactylus</i>	Picchio tridattilo	3,55	Alta
Uccelli	<i>Accipiter nisus</i>	Sparviere	2,58	Media
Uccelli	<i>Serinus citrinella</i>	Venturone	1,00	Bassa
Uccelli	<i>Loxia curvirostra</i>	Crociere	1,71	Bassa
Uccelli	<i>Aegolius funereus</i>	Civetta capogrosso	1,71	Bassa
Uccelli	<i>Alectoris graeca</i>	Coturnice	2,58	Media
Uccelli	<i>Apus apus</i>	Rondone	1,00	Bassa
Uccelli	<i>Asio otus</i>	Gufo comune	1,71	Bassa
Uccelli	<i>Coturnix coturnix</i>	Quaglia	2,41	Media
Uccelli	<i>Streptopelia turtur</i>	Tortora	1,71	Bassa
Uccelli	<i>Picus canus</i>	Picchio cinerino	3,55	Alta
Uccelli	<i>Buteo buteo</i>	Poiana	2,41	Media
Uccelli	<i>Anthus trivialis</i>	Prispolone	1,71	Bassa
Uccelli	<i>Alauda arvensis</i>	Allodola	2,58	Media
Uccelli	<i>Apus apus</i>	Rondone	1,00	Bassa
Uccelli	<i>Falco peregrinus</i>	Falco pellegrino	2,00	Media
Uccelli	<i>Alectoris graeca saxatilis</i>	Coturnice	3,55	Alta
Uccelli	<i>Glaucidium passerinum</i>	Civetta nana	1,71	Bassa
Uccelli	<i>Lagopus mutus helveticus</i>	Pernice bianca	3,24	Alta
Uccelli	<i>Apus melba</i>	Rondone maggiore	1,00	Bassa
Uccelli	<i>Prunella modularis</i>	Passera scopaiola	1,71	Bassa
Uccelli	<i>Parus ater</i>	Cincia mora	2,41	Media
Uccelli	<i>Certhia familiaris</i>	Rampichino alpestre	1,71	Bassa
Uccelli	<i>Aquila chrysaetos</i>	Aquila reale	3,55	Alta
Uccelli	<i>Charadrius morinellus</i>	Pivere tortolino	3,55	Alta
Uccelli	<i>Caprimulgus europaeus</i>	Succiacapre	2,41	Media
Uccelli	<i>Tetrao tetrix tetrix</i>	Fagiano di monte	2,00	Media
Uccelli	<i>Nucifraga caryocatactes</i>	Nocciolaia	1,71	Bassa
Uccelli	<i>Bonasa bonasia</i>	Francolino di monte	2,58	Media
Uccelli	<i>Tetrao urogallus</i>	Gallo cedrone	3,00	Alta
Uccelli	<i>Falco tinnunculus</i>	Gheppio	2,58	Media
Uccelli	<i>Jynx torquilla</i>	Torcicollo	1,71	Bassa
Uccelli	<i>Lagopus mutus</i>	Pernice bianca	3,24	Alta
Uccelli	<i>Perdix perdix</i>	Starna	2,58	Alta
Uccelli	<i>Phasianus colchicus</i>	Fagiano comune	1,00	Bassa
Uccelli	<i>Picus viridis</i>	Picchio verde	1,00	Bassa
Uccelli	<i>Tetrao tetrix</i>	Fagiano di monte	2,58	Media
Uccelli	<i>Upupa epops</i>	Upupa	2,58	Media



Uccelli	<i>Vanellus vanellus</i>	Pavoncella	3,24	Alta
Uccelli	<i>Bubo bubo</i>	Gufo reale	1,71	Bassa
Uccelli	<i>Tichodroma muraria</i>	Picchio muraiolo	2,00	Media
Uccelli	<i>Crex Crex</i>	Re di quaglie	2,41	Media
Uccelli	<i>Dryocopus martius</i>	Picchio nero	1,71	Bassa
Uccelli	<i>Ptyonoprogne rupestris</i>	Rondine montana	1,71	Bassa
Uccelli	<i>Parus cristatus</i>	Cincia dal ciuffo	2,00	Media
Uccelli	<i>Pyrrhocorax graculus</i>	Gracchio alpino	1,00	Bassa
Uccelli	<i>Turdus torquatus</i>	Merlo dal collare	1,71	Bassa
Uccelli	<i>Parus montanus</i>	Cincia bigia alpestre	2,00	Media
Uccelli	<i>Lanius collurio</i>	Averla piccola	3,24	Alta
Uccelli	<i>Monticola saxatilis</i>	Codirossone	1,71	Bassa
Uccelli	<i>Phylloscopus bonelli</i>	Lui bianco	1,71	Bassa
Uccelli	<i>Anthus campestris</i>	Calandro	2,41	Media
Uccelli	<i>Accipiter gentilis</i>	Astore	2,58	Media
Uccelli	<i>Scolopax rusticola</i>	Beccaccia	2,58	Media
Uccelli	<i>Anthus spinoletta</i>	Spioncello	1,71	Bassa
Uccelli	<i>Oenanthe oenanthe</i>	Culbianco	2,00	Media
Uccelli	<i>Prunella collaris</i>	Sordone	1,71	Bassa
Uccelli	<i>Montifringilla nivalis</i>	Fringuello alpino	1,71	Bassa
Uccelli	<i>Carduelis flammea</i>	Organetti	1,71	Bassa
Uccelli	<i>Carduelis spinus</i>	Lucherino euroasiatico	1,71	Bassa
Mammiferi	<i>Ursus arctos</i>	Orso bruno	4,00	Molto alta
Mammiferi	<i>Lepus timidus</i>	Lepre bianca	2,41	Media
Mammiferi	<i>Mustela erminea</i>	Ermellino	2,58	Media
Mammiferi	<i>Meles meles</i>	Tasso	2,58	Media
Mammiferi	<i>Crocidura leucodon</i>	Crocidura ventre bianco	1,00	Bassa
Mammiferi	<i>Crocidura suaveolens</i>	Crocidura minore	1,71	Bassa
Mammiferi	<i>Lepus europaeus</i>	Lepre comune	3,00	Alta
Mammiferi	<i>Martes foina</i>	Faina	1,71	Bassa
Mammiferi	<i>Microtus agrestis</i>	Arvicola agreste	1,71	Bassa
Mammiferi	<i>Mus domesticus</i>	Topolino delle case	1,00	Bassa
Mammiferi	<i>Mustela putorius</i>	Puzzola	2,00	Media
Mammiferi	<i>Ovis orientalis</i>	Muflone	3,24	Alta
Mammiferi	<i>Pipistrellus pipistrellus</i>	Pipistrello nano	1,00	Bassa
Mammiferi	<i>Sorex alpinus</i>	Toporagno alpino	2,00	Media
Mammiferi	<i>Sorex araneus</i>	Toporagno comune	1,71	Bassa
Mammiferi	<i>Talpa caeca</i>	Talpa cieca	1,71	Bassa
Mammiferi	<i>Talpa europaea</i>	Talpa europea	1,71	Bassa
Mammiferi	<i>Vulpes vulpes</i>	Volpe rossa	2,41	Media
Mammiferi	<i>Chionomys nivalis</i>	Arvicola delle nevi	1,71	Bassa
Mammiferi	<i>Mustela nivalis</i>	Donnola	2,58	Media
Mammiferi	<i>Eliomys quercinus</i>	Quercino	1,71	Bassa
Mammiferi	<i>Muscardinus avellanarius</i>	Moscardino	2,58	Media
Mammiferi	<i>Sciurus vulgaris</i>	Scoiattolo comune	2,00	Media
Mammiferi	<i>Rupicapra rupicapra</i>	Camoscio	3,55	Alta
Mammiferi	<i>Lynx lynx</i>	Lince euroasiatica	3,55	Alta
Mammiferi	<i>Clethrionomys glareolus</i>	Arvicola rossastra	1,00	Bassa
Mammiferi	<i>Neomys anomalus</i>	Toporagno d'acqua	1,71	Bassa
Mammiferi	<i>Sorex araneus</i>	Toporagno comune	2,41	Media



Mammiferi	<i>Sorex minutus</i>	Toporagno nano	2,41	Media
Mammiferi	<i>Amblyotus nilssonii</i>	Amblyotus nilssonii	2,41	Media
Mammiferi	<i>Capra ibex</i>	Stambecco	3,55	Alta
Mammiferi	<i>Marmota marmota</i>	Marmotta delle alpi	2,41	Media
Mammiferi	<i>Apodemus alpicola</i>	Topo selvatico alpino	1,00	Bassa
Mammiferi	<i>Apodemus flavicollis</i>	Topo selvatico dal collo giallo	1,71	Bassa
Mammiferi	<i>Apodemus sylvaticus</i>	Topo selvatico	1,00	Bassa
Mammiferi	<i>Capreolus capreolus</i>	Capriolo	2,41	Bassa
Mammiferi	<i>Martes martes</i>	Martora	3,00	Alta
Mammiferi	<i>Dryomys nitedula</i>	Driomio	1,71	Bassa
Anfibi	<i>Bufo bufo</i>	Rospo comune	1,71	Bassa
Anfibi	<i>Triturus alpestris</i>	Tritone alpestre	2,00	Media
Anfibi	<i>Rana temporaria</i>	Rana temporaria	1,71	Bassa
Anfibi	<i>Rana dalmatina</i>	Rana agile	1,71	Bassa
Anfibi	<i>Bombina variegata</i>	Ululone dal ventre giallo	3,55	Alta
Anfibi	<i>Salamandra atra</i>	Salamandra alpina	2,00	Media
Rettili	<i>Coronella austriaca</i>	Coronella	2,41	Media
Rettili	<i>Anguis fragilis</i>	Orbettino	2,41	Media
Rettili	<i>Vipera berus</i>	Marasso	3,55	Alta
Rettili	<i>Zootoca vivipara</i>	Lucertola vivipara	2,00	Media

Tabella. Vulnerabilità delle specie di interesse comunitario presenti nell'area di analisi.

3.4) Identificazione degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie

In accordo con quanto stabilito dalla DGR 3173/2006, si presenta nelle pagine seguenti la valutazione delle possibili incidenze del piano considerato in precedenza sui Siti Natura 2000. Applicando una serie di indicatori, scelti in base ad un giudizio esperto e considerati tra i più idonei per stimare l'esistenza di possibili incidenze, si procede all'esame dei possibili effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie nei confronti dei quali si producono le azioni del piano.

Benché consapevoli dell'esistenza di altri indicatori, alternativi o sostitutivi a quelli elencati, si ritiene che questi siano sufficienti per questo livello di valutazione.

Si fa presente che in questo livello di pianificazione i fattori perturbativi legati alle azioni del piano si limitano alla potenziale “**Riduzione dello spazio fisico** (dovuta alla potenziale realizzazione di nuove piste da sci, impianti di risalita)”.



Nella seguente tabella si riportano i fattori perturbativi e vengono identificati gli effetti perturbativi (da E1 a E8) con riferimento agli habitat e ai gruppi di specie nei confronti dei quali si producono le azioni del piano.

Soggetti coinvolti:	Fattori perturbativi	Effetti perturbativi							
	Riduzione dello spazio fisico	E1	E2	E3	E4	E5	E6	E7	E8
E1 = Perdita di superficie di habitat e di specie									
E2 = Frammentazione di superficie di habitat e di habitat di specie									
E3 = Perdita di specie di interesse conservazionistico									
E4 = Perturbazione alle specie della flora e della fauna									
E5 = Diminuzione della densità di popolazione									
E6 = Alterazione della qualità dell'aria									
E7 = Alterazione della qualità del suolo									
E8 = Interferenze con le relazioni ecosistemiche principali che determinano la struttura e la funzionalità dei siti									
Uccelli	X	X	X						
Mammiferi	X	X	X						
Anfibi	X	X	X						
Rettili	X	X	X						
Habitat	X	X	X						

Si fa notare che non sono state prese in considerazioni le specie vegetali in quanto non direttamente e/o indirettamente coinvolte dalle azioni del piano.

3.5) Identificazione degli effetti sinergici e cumulativi

Dallo studio dei piani, progetti e interventi si è verificato che **NON sussistono effetti negativi** derivanti dalla commistione reciproca tra il PRN per il collegamento Misurina – Passo Tre Croci ed i piani stessi. Non si verificano effetti negativi che traggano origine dall'eventuale commistione reciproca o con ulteriori piani o progetti insistenti sull'area.

3.6) Identificazione dei percorsi e dei vettori attraverso i quali gli effetti si possono produrre

Nella presente relazione si può solo ipotizzare che gli interventi previsti nel piano potrebbero determinare principalmente effetti legati alla riduzione dello spazio fisico, con conseguente disturbo alle specie e possibile riduzione e/o frammentazione di habitat. Il principale vettore di tale effetto è rappresentato dal suolo, sul quale si manifesta la riduzione dello spazio fisico in seguito alla realizzazione degli interventi legati alle attività sciistiche.

3.7) Previsione e valutazione della significatività degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie

Valutazione della significatività dell'incidenza con riferimento agli habitat coinvolti

I collegamenti previsti dal P.R.N. (come il collegamento Misurina – Passo Tre Croci) possono interferire con i siti della Rete Natura 2000 con diversi gradi di intensità a seconda della reciproca posizione.

La collocazione delle due stazioni dalle quali si sviluppa il collegamento, qualora non sia possibile realizzarlo senza intersecare gli habitat presenti, può comportare un aumento dello stato di frammentazione degli habitat, la perdita di superficie degli stessi che si traduce anche in una perdita della continuità ecologica dei biotopi. Di seguito verranno analizzati gli effetti perturbativi (frammentazione e perdita di habitat) dovuti alla realizzazione del collegamento previsto dal PRN. È da escludere altri effetti perturbativi, resta comunque importante, in sede di progettazione degli interventi, analizzare tutti gli effetti perturbativi possibili e definire le modalità attuative che comportino il minore impatto.

Di seguito si riportano le definizioni dei vari indicatori di importanza, necessari alla corretta valutazione del piano, delle eventuali incidenze che comporta la realizzazione, allo scopo di chiarirne i concetti fondamentali, le eventuali perdite in termini di fuga dall'ambiente dovute ai vari fattori elencati.

Frammentazione di habitat di interesse comunitario o habitat di specie

Col termine frammentazione, generalmente, viene descritta una trasformazione del territorio che implica la riduzione di un vasto habitat in aree più piccole.

Può essere definita come “il processo che genera una progressiva riduzione della superficie degli ambienti naturali e un aumento del loro isolamento: le superfici naturali vengono, in questo modo, a costituire frammenti spazialmente segregati e progressivamente isolati, inseriti in una matrice territoriale di origine antropica”.

Perdita di superficie di habitat e di habitat di specie

Tra i fenomeni che provocano la riduzione della superficie di habitat possiamo ricordare la realizzazione di opere infrastrutturali, che fisicamente occupano spazi precedentemente a disposizione delle biocenosi, e che un volta occupati concorrono alla diminuzione e alla perdita di superficie di habitat naturali. Anche gli effetti dell'inquinamento, sia esso chimico o di altro tipo, possono determinare delle modificazioni funzionali all'ambiente e di conseguenza la contrazione della superficie a disposizione delle specie.

Descrizione del metodo di valutazione della significatività dell'incidenza sugli habitat

Il metodo che si propone per la valutazione della significatività dell'incidenza con riferimento agli habitat comunitari coinvolti deriva dalla esperienza della Program s.r.l., la quale è consolidata negli anni e collaudata in molteplici valutazioni similari a questa. Questo metodo inoltre si basa su considerazioni logiche le quali possono essere facilmente dimostrabili e riconoscibili da chiunque.

Lungo il collegamento possono essere presenti habitat comunitari che potrebbero essere direttamente e/o indirettamente coinvolti dalle azioni del piano, in quanto la realizzazione del collegamento una occupazione e/o frammentazione di habitat a disposizione delle biocenosi.

Le norme tecniche e le norme di intervento ambientale del Piano Regionale Neve (post – 2007) prevedono la tutela e la conservazione degli habitat comunitari prioritari, tuttavia, per ciascun collegamento possono verificarsi dei casi per i quali non è possibile rispettare quanto prescritto.



La collocazione delle stazioni dalle quali si sviluppa il collegamento può interferire in varia maniera con i siti della rete natura 2000 dando origine a diversi gradi di incidenze negative sugli habitat coinvolti.

Di seguito si riportano le possibili casistiche con i relativi gradi di incidenza sugli habitat della rete natura 2000.

Caso A	Caso B	Caso C
Il collegamento si colloca esternamente al perimetro del sito Natura 2000	Il collegamento si colloca parzialmente all'interno del perimetro del sito Natura 2000	Il collegamento si colloca internamente al perimetro del sito Natura 2000

Sviluppo Caso A: Il collegamento si colloca esternamente al perimetro del sito Natura 2000

Caso A.1	Caso A.2	
Il perimetro dei siti Natura 2000 si trovano ad una distanza maggiore della distanza minima che separa le stazioni del collegamento.	Il perimetro dei siti Natura 2000 si trovano ad una distanza minore della distanza che separa le stazioni del collegamento	
Valutazione della significatività dell'incidenza: Non significativo	Caso A.2.1	Caso A.2.2
	Sono presenti habitat comunitari lungo il perimetro dei siti Natura 2000 più esposti al collegamento in esame	Non sono presenti habitat comunitari lungo il perimetro dei siti Natura 2000 più esposti al collegamento in esame
	Valutazione della significatività dell'incidenza: Basso – Medio (da valutare caso per caso sulla base della vicinanza degli habitat comunitari al collegamento in esame)	Valutazione della significatività dell'incidenza: Non significativo



Sviluppo Caso B: Il collegamento si colloca parzialmente all'interno del perimetro del sito Natura 2000

Caso B.1		Caso B.2	
Le stazioni del collegamento sono collocate all'interno del perimetro del sito natura 2000		Le due stazioni di collegamento sono esterne dal perimetro del sito natura 2000, tuttavia la parte centrale del collegamento stesso interferisce con il sito natura 2000	
Caso B.1.1	Caso B.1.2	Caso B.2.1	Caso B.2.2
Le stazioni del collegamento sono collocate su habitat comunitari o nelle immediate vicinanze degli stessi (entro un raggio di 200 metri)	Le stazioni del collegamento sono collocate entro il perimetro del sito Natura 2000 ma ad una distanza maggiore di 200 metri dal più vicino habitat comunitario	È possibile realizzare un tracciato ragionevolmente proporzionato (ovvero di lunghezza non maggiore del doppio della distanza minima tra le stazioni) che sia sufficientemente lontano dal più vicino habitat comunitari presenti (distanza maggiore di 400 metri)	Sono presenti habitat comunitari nell'area dei siti Natura 2000 più esposti al collegamento in esame
Valutazione della significatività dell'incidenza: Alto	Valutazione della significatività dell'incidenza: Non significativo	Valutazione della significatività dell'incidenza: Non significativo	Valutazione della significatività dell'incidenza: Basso – Medio (da valutare caso per caso sulla base della vicinanza degli habitat comunitari al collegamento in esame)

Sviluppo Caso C: Il collegamento si colloca internamente al perimetro del sito Natura 2000

Caso C.2.1	Caso C.2.2
È possibile realizzare un tracciato ragionevolmente proporzionato (ovvero di lunghezza non maggiore del doppio della distanza minima tra le due stazioni) che possa evitare di interferire con gli habitat comunitari presenti	Non è possibile realizzare un tracciato ragionevolmente proporzionato (ovvero di lunghezza non maggiore del doppio della distanza minima tra le due stazioni) evitando interferire con gli habitat comunitari presenti
Valutazione della significatività dell'incidenza: Non significativo	Valutazione della significatività dell'incidenza: Medio – Alto (da valutare caso per caso sulla base della vicinanza degli habitat comunitari al collegamento in esame)

Analisi della significatività dell'incidenza agli habitat coinvolti dal collegamento**Misurina – Passo Tre Croci**

Nella figura di seguito riportata si individua il contesto ambientale in cui si inserisce il collegamento Misurina – Passo Tre Croci e si individuano gli habitat presenti, rispettivamente:

- verde : gli habitat non comunitari
- giallo: gli habitat comunitari no prioritari
- rosso: gli habitat comunitari prioritari

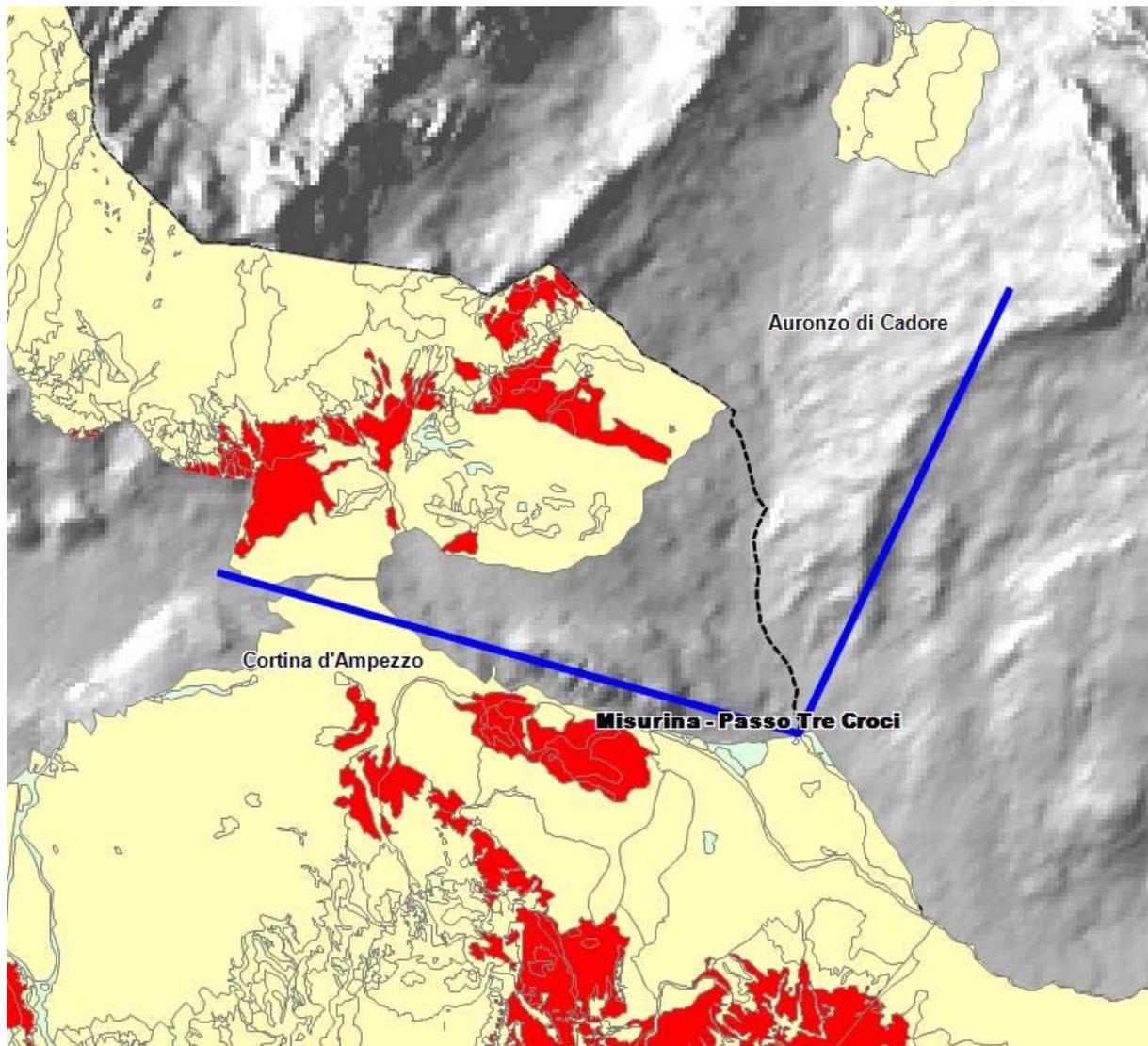


Fig. 7: Analisi significatività dell'incidenza agli habitat comunitari coinvolti del collegamento Misurina – Passo Tre Croci. Il vettore di colore blu rappresenta il collegamento Misurina – Passo Tre Croci. I poligoni evidenziati con colori diversi rappresentano gli habitat del SIC-ZPS IT3230081, SIC-ZPS IT3230071 e SIC IT3230019 rispettivamente: di colore verde gli habitat NON COMUNITARI, giallo gli HABITAT COMUNITARI NO PRIORITARI, rosso gli HABITAT COMUNITARI PRIORITARI. La linea tratteggiata di colore nero individua il confine amministrativo.



Il collegamento Misurina – Passo Tre Croci rientra nella tipologia dei **casi B.1.2**, in quanto le due stazioni del collegamento sono esterne dal perimetro del sito Natura 2000, tuttavia la parte centrale del collegamento stesso interferisce con i siti Natura 2000 IT3230071 e IT3230081.

Per tale motivo si ritiene che il Piano Regionale Neve (post 2007) per il collegamento Misurina – Passo Tre Croci non manifesta incidenze significativamente negative sugli habitat comunitari presenti e sulle specie faunistiche potenzialmente presenti.



FASE 4: SOLUZIONE ALTERNATIVA DUE

DATI IDENTIFICATIVI DEL PIANO, PROGETTO INTERVENTO
Descrizione Piano, Progetto o Intervento
<p>Nel seguente documento è stata analizzata la soluzione alternativa due: “Piano Regionale Neve (Piano Contro dedotto, post 2007)” per il collegamento Misurina – Passo Tre Croci.</p> <p>Il Piano Regionale Neve (Piano Contro dedotto) si distingue dal Piano degli interventi (Piano pre – adottato) per due aspetti:</p> <ul style="list-style-type: none">– l'introduzione di norme tecniche– l'individuazione di demani sciabili definiti aree “contenitore” entro le quali sono possono essere presenti delle infrastrutture sciistiche e si potranno sviluppare nuove infrastrutture per lo sport sulla neve rispettando gli incrementi di sviluppo imposti dal Piano Neve per ciascun ambito
Codice e denominazione dei siti Natura 2000 interessati
<p>SIC IT3230019 – Lago di Misurina</p> <p>SIC-ZPS IT3230071 – Dolomiti di Ampezzo</p> <p>SIC-ZPS IT3230081 – Gruppo Antelao – Marmarole - Sorapis</p>
Indicazione di altri piani, progetti o interventi che possano dare effetti combinati
<ul style="list-style-type: none">• Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Belluno• Piano Regolatore Generale del comune di Cortina d'Ampezzo. Norme tecniche di attuazione• Piano Regolatore Generale del comune di Auronzo di Cadore. Norme tecniche di attuazione• Piano d'Area Auronzo Misurina
VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITA' DEGLI EFFETTI
Descrizione di come il piano, progetto o intervento (da solo o per azione combinata) incida o non incida negativamente sui siti della rete Natura 2000
<p>L'analisi delle azioni di piano evidenzia come il PRN non determini interferenze sull'avifauna, non riducendo la disponibilità di aree per la pastura, né producendo effetti significativi di inquinamento acustico, atmosferico o luminoso. Sono pure assenti effetti sinergici.</p> <p>Alcune misure di tutela e valorizzazione delle risorse ambientali possono incidere positivamente sul sistema ambientale, risultando coerenti con gli indirizzi di gestione formulati dalla Regione Veneto e favorendo quindi il mantenimento della biodiversità vegetazionale e faunistica che connota in misura notevolissima gli ambienti del Cadore</p> <p>Pertanto il piano non incide negativamente sui siti Natura 2000.</p>

**Consultazione con gli Organi e Enti competenti e risultati della consultazione**

Nel corso della procedura di VINCA per il PRN sono state consultate le autorità ambientali, enti e associazioni. E' emersa una sostanziale concordanza fra obiettivi e criteri di tutela e scelte effettuate.

Dati raccolti per l'elaborazione dell'ideale valutazione

<i>Responsabili della verifica</i>	<i>Fonte dei dati</i>	<i>Livello di completezza delle informazioni</i>	<i>Luogo dove possono essere reperiti e visionati i dati utilizzati</i>
Dott. For. Graziano Martello	<ul style="list-style-type: none"> • Schede SIC Normativa Natura 2000; • Cartografia tecnica attuale e storica; • Cartografia dell'uso del suolo e strumenti di pianificazione; • Ricerche storiche; • Indagine sul sito 	Sufficiente	Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare; Regione del Veneto; Provincia di Belluno; Comuni di Auronzo di Cadore e Cortina d'Ampezzo.

Tabella di valutazione riassuntiva**SIC IT3230019 – Lago di Misurina**

Habitat / Specie		Presenza nell'area oggetto di valutazione	Significatività negativa delle incidenze dirette	Significatività negativa delle incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
Cod.	Nome				
7230	Torbiere basse alcaline	No	No	No	No
7140	Torbiere di transizione e instabili	No	No	No	No
6520	Praterie montane del fieno	No	No	No	No



6410	Praterie con Molinia su terreni calcarei, torbosi o argillosi-limosi (Molinion caeruleae)	No	No	No	No
Uccelli (Specie non elencate nell'allegato I della Direttiva 79/409/CEE)					
Uccelli (Specie elencate nell'allegato I della Direttiva 79/409/CEE)					
	<i>Bonasa bonasia</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
	<i>Dryocopus martius</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
Mammiferi (Specie elencate nell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE)					
altre specie importanti					
Rettili (Specie elencate nell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE)					
altre specie importanti					
Anfibi (Specie elencate nell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE)					
altre specie importanti					
Pesci (Specie elencate nell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE)					
altre specie importanti					
Invertebrati (Specie elencate nell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE)					
altre specie importanti					
	<i>Gammarus lacustris</i>	No	Nulla	Nulla	No
Piante (Specie elencate nell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE)					
altre specie importanti					
	<i>Carex limosa</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
	<i>Hierochloe odorata</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
	<i>Kobresia simpliciuscula</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
	<i>Potentilla palustris</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
	<i>Salix caesia</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
	<i>Salix rosmarinifolia</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
	<i>Trichophorum alpinum</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No



Tabella di valutazione riassuntiva					
SIC IT3230071 – Dolomiti d'Ampezzo					
Habitat / Specie		Presenza nell'area oggetto di valutazione	Significatività negativa delle incidenze dirette	Significatività negativa delle incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
Cod.	Nome				
9420	Foreste alpine di Larix decidua e/o Pinus Cembra	Si	Non significativo	Non significativo	No
9410	Foreste acidofile montane e alpine di Picea (Vaccinio-Pioceetea)	No	Nulla	Nulla	No
8240*	Pavimenti calcarei	No	Nulla	Nulla	No
8230	Rocce silicee con vegetazione pioniera del Sedo-Scleranthion o del Sedo albi-Veronicion dillenii	No	Nulla	Nulla	No
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	Si	Non significativo	Non significativo	No
8120	Ghiaioni calcarei e scistocalcarei montani e alpini (Thlaspietea rotundifolii)	Si	Non significativo	Non significativo	No
7240*	Formazioni pioniere alpine del Caricion bicoloris-Astrofuscae	No	No	No	No
7230	Torbiere basse alcaline	No	No	No	No
7140	Torbiere di transizione e instabili	No	No	No	No
6520°	Praterie montane del fieno	No	No	No	No
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile	No	Nulla	Nulla	No
6410°	Praterie con Molinia su terreni calcarei, torbosi o argillosi-limosi (Molinion caeruleae)	No	Nulla	Nulla	No
6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	Si	Non significativo	Non significativo	No
4070*	Boscaglie di Pinus mugo e Rhododendron hirsutum (Mugo-Rhododretum hirsuti)	Si	Non significativo	Non significativo	No
4060	Lande alpine e boreali	No	Nulla	Nulla	No
3240	Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a Salix elaeagnos	No	Nulla	Nulla	No
3230°	Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a Myricaria	No	Nulla	Nulla	No



	germanica				
3220°	Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea	No	Nulla	Nulla	No
Uccelli (Specie non elencate nell'allegato I della Direttiva 79/409/CEE)					
	<i>Accipiter gentilis</i>	Si	Non significativo	Non significativo	No
	<i>Accipiter nisus</i>	Si	Non significativo	Non significativo	No
	<i>Apus melba</i>	Si	Non significativo	Non significativo	No
	<i>Carduelis flammea</i>	Si	Non significativo	Non significativo	No
	<i>Cinclus cinclus</i>	No	Nulla	Nulla	No
	<i>Loxia curvirostra</i>	Si	Non significativo	Non significativo	No
	<i>Montifringilla nivalis</i>	Si	Non significativo	Non significativo	No
	<i>Nucifraga caryocatactes</i>	Si	Non significativo	Non significativo	No
	<i>Oenanthe oenanthe</i>	Si	Non significativo	Non significativo	No
	<i>Scolopax rusticola</i>	Si	Non significativo	Non significativo	No
	<i>Sylvia communis</i>	Si	Non significativo	Non significativo	No
	<i>Sylvia curruca</i>	Si	Non significativo	Non significativo	No
	<i>Turdus torquatus</i>	Si	Non significativo	Non significativo	No
Uccelli (Specie elencate nell'allegato I della Direttiva 79/409/CEE)					
	<i>Aegolius funereus</i>	Si	Non significativo	Non significativo	No
	<i>Aquila chrysaetos</i>	Si	Non significativo	Non significativo	No
	<i>Bonasa bonasia</i>	Si	Non significativo	Non significativo	No
	<i>Bubo bubo</i>	Si	Non significativo	Non significativo	No
	<i>Charadrius morinellus</i>	Si	Non significativo	Non significativo	No
	<i>Circaetus gallicus</i>	No	Nulla	Nulla	No
	<i>Dryocopus martius</i>	No	Nulla	Nulla	No
	<i>Falco peregrinus</i>	Si	Non significativo	Non significativo	No
	<i>Glaucidium passerinum</i>	Si	Non significativo	Non significativo	No
	<i>Gyps fulvus</i>	No	Nulla	Nulla	No
	<i>Lagopus mutus helveticus</i>	Si	Non significativo	Non significativo	No
	<i>Lanius collurio</i>	Si	Non significativo	Non significativo	No
	<i>Milvus migrans</i>	Si	Non significativo	Non significativo	No
	<i>Milvus milvus</i>	Si	Non significativo	Non significativo	No
	<i>Pernis apivorus</i>	Si	Non significativo	Non significativo	No
	<i>Tetrao tetrix tetrix</i>	Si	Non significativo	Non significativo	No
	<i>Tetrao urogallus</i>	Si	Non significativo	Non significativo	No
Mammiferi (Specie elencate nell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE)					
altre specie importanti					
	<i>Capra ibex</i>	Si	Non significativo	Non significativo	No
	<i>Marmota marmota</i>	Si	Non significativo	Non significativo	No
	<i>Mustela nivalis</i>	Si	Non significativo	Non significativo	No
	<i>Rupicapra rupicapra</i>	Si	Non significativo	Non significativo	No
Rettili (Specie elencate nell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE)					
altre specie importanti					
Anfibi (Specie elencate nell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE)					
altre specie importanti					
Pesci (Specie elencate nell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE)					



altre specie importanti					
Invertebrati (Specie elencate nell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE)					
Piante (Specie elencate nell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE)					
	Cypripedium calceolus	Si	Non significativo	Non significativo	No
	Drepanocladus vernicosus	Si	Non significativo	Non significativo	No
altre specie importanti					
	Androsace hausmannii	Si	Non significativo	Non significativo	No
	Arabis caerulea	Si	Non significativo	Non significativo	No
	Artemisia nitida	Si	Non significativo	Non significativo	No
	Asplenium seelosii	Si	Non significativo	Non significativo	No
	Campanula morettiana	Si	Non significativo	Non significativo	No
	Carex bicolor	Si	Non significativo	Non significativo	No
	Carex foetida	Si	Non significativo	Non significativo	No
	Chamaeorchis alpina	Si	Non significativo	Non significativo	No
	Crepis terglouensis	Si	Non significativo	Non significativo	No
	Festuca spectabilis	Si	Non significativo	Non significativo	No
	Moeringia glaucovirens	Si	Non significativo	Non significativo	No
	Nigritella rubra	Si	Non significativo	Non significativo	No
	Physoplexis comosa	Si	Non significativo	Non significativo	No
	Potentilla palustris	Si	Non significativo	Non significativo	No
	Primula halleri	Si	Non significativo	Non significativo	No
	Primula minima	Si	Non significativo	Non significativo	No
	Ranunculus pyrenaicus	Si	Non significativo	Non significativo	No
	Ranunculus seguiri	Si	Non significativo	Non significativo	No
	Salix daphnoides	Si	Non significativo	Non significativo	No
	Sempervivum dolomiticum	Si	Non significativo	Non significativo	No
	Viola palustris	Si	Non significativo	Non significativo	No
	Viola pinnata	Si	Non significativo	Non significativo	No

Tabella di valutazione riassuntiva					
SIC IT3230081 – Gruppo Antelao – Marmarole - Sorapis					
	Habitat / Specie	Presenza nell'area oggetto di valutazione	Significatività negativa delle incidenze dirette	Significatività negativa delle incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
Cod.	Nome				
9420	Foreste alpine di Larix decidua e/o Pinus Cembra	SI	Non significativo	Non significativo	No
9410	Foreste acidofile montane e alpine di Picea (Vaccinio-Piocoetea)	No	Nulla	Nulla	No
8240*	Pavimenti calcarei	No	Nulla	Nulla	No



8230	Rocce silicee con vegetazione pioniera del Sedo-Scleranthion o del Sedo albi-Veronicion dillenii	No	Nulla	Nulla	No
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	SI	Non significativo	Non significativo	No
8120	Ghiaioni calcarei e scistocalcarei montani e alpini (Thlaspietea rotundifolii)	SI	Non significativo	Non significativo	No
7240*	Formazioni pioniere alpine del Caricion bicoloris-Astrofuscae	No	No	No	No
7230	Torbiere basse alcaline	SI	Non significativo	Non significativo	No
7140	Torbiere di transizione e instabili	SI	Non significativo	Non significativo	No
6520°	Praterie montane del fieno	No	No	No	No
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile	No	Nulla	Nulla	No
6410°	Praterie con Molinia su terreni calcarei, torbosi o argillosi-limosi (Molinion caeruleae)	No	Nulla	Nulla	No
6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	No	Nulla	Nulla	No
4070*	Boscaglie di Pinus mugo e Rhododendron hirsutum (Mugo-Rhododretum hirsuti)	SI	Non significativo	Non significativo	No
4060	Lande alpine e boreali	No	Nulla	Nulla	No
3240	Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a Salix elaeagnos	No	Nulla	Nulla	No
3230°	Fiumi alpini con vegetazione riparia	No	Nulla	Nulla	No



	legnosa a Myricaria germanica				
3220°	Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea	Si	Non significativo	Non significativo	No
Uccelli (Specie non elencate nell'allegato I della Direttiva 79/409/CEE)					
	<i>Accipiter gentilis</i>	SI	Non significativo	Non significativo	No
	<i>Accipiter nisus</i>	SI	Non significativo	Non significativo	No
	<i>Apus melba</i>	SI	Non significativo	Non significativo	No
	<i>Carduelis flammea</i>	SI	Non significativo	Non significativo	No
	<i>Cinclus cinclus</i>	No	Nulla	Nulla	No
	<i>Loxia curvirostra</i>	SI	Non significativo	Non significativo	No
	<i>Montifringilla nivalis</i>	SI	Non significativo	Non significativo	No
	<i>Nucifraga caryocatactes</i>	SI	Non significativo	Non significativo	No
	<i>Oenanthe oenanthe</i>	SI	Non significativo	Non significativo	No
	<i>Scolopax rusticola</i>	SI	Non significativo	Non significativo	No
	<i>Sylvia communis</i>	SI	Non significativo	Non significativo	No
	<i>Sylvia curruca</i>	SI	Non significativo	Non significativo	No
	<i>Turdus torquatus</i>	SI	Non significativo	Non significativo	No
Uccelli (Specie elencate nell'allegato I della Direttiva 79/409/CEE)					
	<i>Aegolius funereus</i>	SI	Non significativo	Non significativo	No
	<i>Aquila chrysaetos</i>	SI	Non significativo	Non significativo	No
	<i>Bonasa bonasia</i>	SI	Non significativo	Non significativo	No
	<i>Bubo bubo</i>	SI	Non significativo	Non significativo	No
	<i>Charadrius morinellus</i>	SI	Non significativo	Non significativo	No
	<i>Circaetus gallicus</i>	No	Nulla	Nulla	No
	<i>Dryocopus martius</i>	No	Nulla	Nulla	No
	<i>Falco peregrinus</i>	SI	Non significativo	Non significativo	No
	<i>Glaucidium passerinum</i>	SI	Non significativo	Non significativo	No
	<i>Gyps fulvus</i>	No	Nulla	Nulla	No
	<i>Lagopus mutus helveticus</i>	SI	Non significativo	Non significativo	No
	<i>Lanius collurio</i>	SI	Non significativo	Non significativo	No
	<i>Milvus migrans</i>	SI	Non significativo	Non significativo	No
	<i>Milvus milvus</i>	SI	Non significativo	Non significativo	No
	<i>Pernis apivorus</i>	SI	Non significativo	Non significativo	No
	<i>Tetrao tetrix tetrix</i>	SI	Non significativo	Non significativo	No
	<i>Tetrao urogallus</i>	SI	Non significativo	Non significativo	No
Mammiferi (Specie elencate nell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE)					
altre specie importanti					
	<i>Capra ibex</i>	SI	Non significativo	Non significativo	No
	<i>Marmota marmota</i>	SI	Non significativo	Non significativo	No
	<i>Mustela nivalis</i>	SI	Non significativo	Non significativo	No
	<i>Rupicapra rupicapra</i>	SI	Non significativo	Non significativo	No
Rettili (Specie elencate nell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE)					
altre specie importanti					
Amfibi (Specie elencate nell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE)					
altre specie importanti					



Pesci (Specie elencate nell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE)					
altre specie importanti					
Invertebrati (Specie elencate nell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE)					
Piante (Specie elencate nell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE)					
	Cypripedium calceolus	Sì	Non significativo	Non significativo	No
	Drepanocladus vernicosus	Sì	Non significativo	Non significativo	No
altre specie importanti					
	Androsace hausmannii	Sì	Non significativo	Non significativo	No
	Arabis caerulea	Sì	Non significativo	Non significativo	No
	Artemisia nitida	Sì	Non significativo	Non significativo	No
	Asplenium seelosii	Sì	Non significativo	Non significativo	No
	Campanula morettiana	Sì	Non significativo	Non significativo	No
	Carex bicolor	Sì	Non significativo	Non significativo	No
	Carex foetida	Sì	Non significativo	Non significativo	No
	Chamaeorchis alpina	Sì	Non significativo	Non significativo	No
	Crepis terglouensis	Sì	Non significativo	Non significativo	No
	Festuca spectabilis	Sì	Non significativo	Non significativo	No
	Moeringia glaucovirens	Sì	Non significativo	Non significativo	No
	Nigritella rubra	Sì	Non significativo	Non significativo	No
	Physoplexis comosa	Sì	Non significativo	Non significativo	No
	Potentilla palustris	Sì	Non significativo	Non significativo	No
	Primula halleri	Sì	Non significativo	Non significativo	No
	Primula minima	Sì	Non significativo	Non significativo	No
	Ranunculus pyrenaicus	Sì	Non significativo	Non significativo	No
	Ranunculus seguiri	Sì	Non significativo	Non significativo	No
	Salix daphnoides	Sì	Non significativo	Non significativo	No
	Sempervivum dolomiticum	Sì	Non significativo	Non significativo	No
	Viola palustris	Sì	Non significativo	Non significativo	No
	Viola pinnata	Sì	Non significativo	Non significativo	No

**Esito della valutazione appropriata**

In base alle analisi condotte si può affermare che la soluzione due: “Piano Regionale Neve (Piano Contro dedotto, post 2007)” per il collegamento Misurina – Passo Tre Croci (da solo o per azione combinata) **non determinerà effetti negativi** a carico delle specie animali e vegetali dei siti **SIC IT3230019** Lago di Misurina, **SIC-ZPS IT3230071** Dolomiti di Ampezzo e **SIC-ZPS IT3230081** Gruppo Antelao – Marmarole - Sorapis, né interferirà in alcun modo con le misure di conservazione dei siti.

“Con ragionevole certezza scientifica si può escludere il verificarsi di effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000”.

Dichiarazione firmata del professionista

Con ragionevole certezza scientifica, si può escludere il verificarsi di effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.

Firma del professionista

Secondo quanto disposto dalla DGR n 3173 del 10 ottobre 2006, ai sensi e per gli effetti del DPR n 445/2000, il sottoscritto **Dott. For. Graziano Martello**, incaricato della redazione della valutazione d’incidenza ambientale per il PRN della Regione Veneto dichiara di essere in possesso della esperienza specifica e delle competenze in campo biologico, naturalistico ed ambientale necessarie per la corretta ed esaustiva redazione di valutazioni di incidenza, in relazione al progetto/piano/intervento trattato.

Noventa Padovana, li xx.xx.xxxx

Il Professionista

Noventa Padovana, li xx.xx.xxxx

Il Progettista_____
Il Committente

